



la Città del Crati



Lunedì 29 Dicembre 2025

BUON ANNO 2026
CON LE COPERTINE
DEL 2025

la Città del Crati

Lunedì 6 Gennaio 2025

EMMA KOK

IL SUCCESSO DI UNA 16ENNE

1

la Città del Crati

Lunedì 13 Gennaio 2025

I VALDESI DI CALABRIA

SAN SISTO DEI VALDESI: UNA STORIA CALABRESE DI SANGUE E TRADIZIONI

Forse non sono in molti a conoscere il legame che unisce i Valdesi alla Calabria. I segnali del movimento fondato da Pietro Valdo, hanno avuto una presenza significativa in Calabria, lasciando un'importante durata sulla storia, la cultura e la religiosità della nostra regione. La loro storia in Calabria si intreccia con vicende di persecuzione, resistenza e integrazione, configurandosi come un capitolo di grande rilevanza nella storia delle minoranze religiose in Italia. Molte associazioni valdesi solo al borgo di Guardia Piemontese ma la presenza di questi "eretici" è attestata in altri paesi della nostra regione, uno di questi è San Vincenzo la Costa e nello specifico la sua frazione San Sisto dei Valdesi in cui vennero un ecclisio di cui non si parla mai. Prima di arrivare a raccontarvi ciò che abbiamo visto in questo angolo poco conosciuto della Calabria vogliamo illustrarvi la storia tribolata dei valdesi nella nostra regione per comprendere meglio le emozioni che abbiamo provato passeggiando nelle vie in cui tantissime persone persero la vita solo perché professavano una religione diversa da quella "tradizionale". Il movimento valdese nacque nel XII secolo a Lione, guidato da Pietro Valdo (o Valdesio). Egli non conosceva il latino, una lingua letta e compresa solo dal clero, così si recò a tradurre il Vangelo e altri scritti biblici in francese. Ispirato dalla vita di Sant'Alessio e colpito dalle parole di Gesù al giovane ricco "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dato ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi" (Matteo 19:21), nel 1173, decise di abbandonare le sue ricchezze, affidò le figlie a un monastero e vivere in povertà, dedicandosi alla predicazione del Vangelo insieme a un gruppo di seguaci chiamati "Poveri di Lione". Nonostante la loro iniziale fedeltà alla Chiesa cattolica, il loro desiderio di predicare e leggere direttamente la Bibbia, inclusi laici e donne, li pose in contrasto con le autorità ecclesiastiche. Nel 1179 cercarono l'approvazione papale al Terzo Concilio Laterano, ma non fu concessa. Nel 1184, durante il IV Concilio Veronese, papa Lucio III li scomunicò con la bolla *Ad abhendam*, considerandoli eretici e furono cacciati dalle loro case. Nonostante le persecuzioni e l'inquisizione, i Valdesi riuscirono a sopravvivere grazie alla clandestinità e all'espansione in Francia e Italia. L'immedesimo in terra di Calabria di popolazioni di religione valdese, provenienti dalle valli a ridosso delle Alpi occidentali, avvenne forse già in epoca tardo antica ed è quasi certa la loro presenza sotto il regno dell'Imperatore Carlo V.

1

la Città del Crati

Lunedì 20 Gennaio 2025

La povertà di oggi ?

Dopo i festeggiamenti del Natale 2024 e del nuovo anno 2025 e per concludere la Difesa che porta i regali, mi sono chiesto e chiedo a voi lettori che seguite con interesse la rivista che non parla solo del nostro territorio, ma che abbraccia il sociale del mondo, cos'è la povertà oggi?

Penso che una riflessione è necessaria farla e proprio per questo ho scelto l'editoriale di questa settimana con due foto di copertina, l'una segue l'altra.

La povertà assoluta (chiamata anche estrema) è la mancanza di risorse sufficienti per soddisfare i fabbisogni di base per vivere che, tra gli altri, includono: acqua potabile sicura, cibo e servizi sanitari.

1

la Città del Crati

Lunedì 27 Gennaio 2025

La storia dei castelli

1



La Città del Crati

Lunedì 17 Febbraio 2025

IL VERNACOLO SALE IN CATTEDRA

GRAZIE A TUTTI PREMIO LETTERARIO E DELLE ARTI IL VERNACOLO A SARACENA

Per descrivere un grande evento che promuove il territorio, le tradizioni, il linguaggio, è necessario riavolgere il nastro e cominciare dalla fine. Infatti, "grazie a tutti" è ciò che più sintetizza una serata particolare e speciale. Hanno partecipato con grande spirito e passione in tanti, attenti a ciò che accadeva nella meravigliosa sala che ricorda il patrimonio contadino e bion si è adattata per realizzare il Premio Letterario e delle Arti "Il Vernacolo Ferruccio Greco". "u vaschu a casalicchin" di casa Montisarchio si è trasformato in un luogo di cultura con i poeti che hanno preso parte alla tredicesima edizione del premio che promuove la terra che ci appartiene per essere figli di Calabria che propone iniziative di grande spessore per trasmettere energie positive di crescita, stringendo il rapporto nel

La Città del Crati

Lunedì 24 Febbraio 2025

LE FIABE

Le 10 fiabe più famose: Cenerentola-Cappuccetto Rosso-Biancaneve e i sette Nani-Hänsel e Gretel-Gatto con gli stivali-Policino-la addormentata nel bosco-Barbiabù-la Principessa sul pisello-pelle d'asino. Quali sono le 4 parti della fiaba? Lo schema generale di una fiaba definito da Propp è il seguente:

- Equilibrio introdotivo (situazione iniziale);
- Rotura dell'equilibrio iniziale (esordio);
- Risabilimento dell'equilibrio (caciamento). Che cosa ci insegnano le fiabe?
- Le fiabe insegnano ai bambini che il bene trionferà sempre e, mentre questo potrebbe non essere vero negli aspetti del mondo reale, la lezione è semplice e importante: sii l'eroe, non il cattivo, impara a sperare prima e ad adoperarsi per il

Ogni settimana un numero diverso



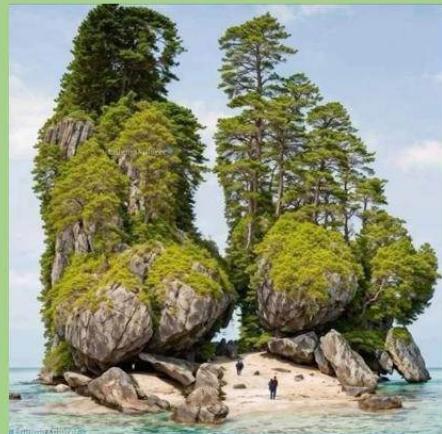
Lunedì 3 Marzo 2025

L'AMORE DELLA MAMMA



Lunedì 10 Marzo 2025

L'AMBIENTE



Lunedì 17 Marzo 2025

LA VALLE DEL CRATI



Lunedì 24 Marzo 2025

LA LETTURA



Tanti i gli argomenti trattati

 **La Città del Crati** 

Lunedì 31 Marzo 2025

ESPERIENZA UNICA



 **La Città del Crati** 

Lunedì 7 Aprile 2025

LE TRADIZIONI



 **La Città del Crati** 

Lunedì 14 Aprile 2025

ELEGANZA



LA DONNA OGGI

La donna di oggi è più che mai selettiva nell'abbigliamento. Il suo armadio preferito è quello che contiene abiti colorati per ogni occasione, per non dire anche scarpe che ne condizionano spesse volte lo stesso vestito da indossare.

Posiamo dire che i colori che la donna predilige sono un po' quelli rappresentati in foto, ma l'alta moda presenta altri capi che si distinguono con nuovi filati che anticipano le stagioni.

 **La Città del Crati** 

Lunedì 21 Aprile 2025

L'AMORE PER GLI ANIMALI



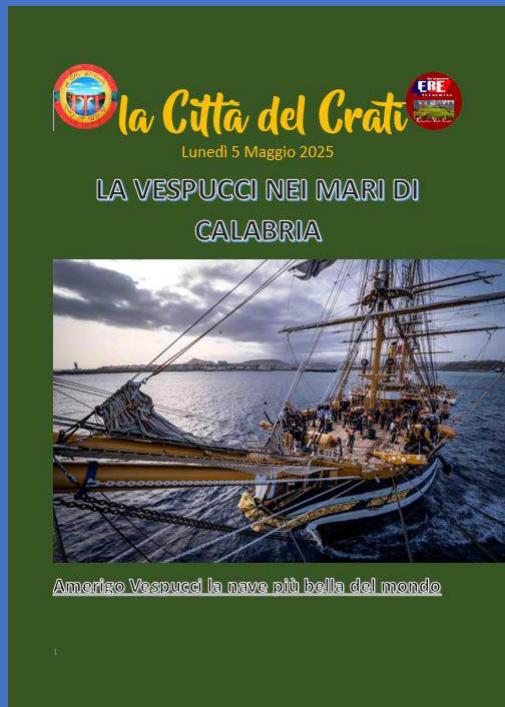
Foto inserti rubriche



la Città del Crati

Lunedì 28 Aprile 2025

BIANCO E NERO



la Città del Crati

Lunedì 5 Maggio 2025

LA VESPUCCI NEI MARI DI CALABRIA



Amerigo Vespucci la nave più bella del mondo



la Città del Crati

Lunedì 12 Maggio 2025

LA LETTURA IN CALABRIA

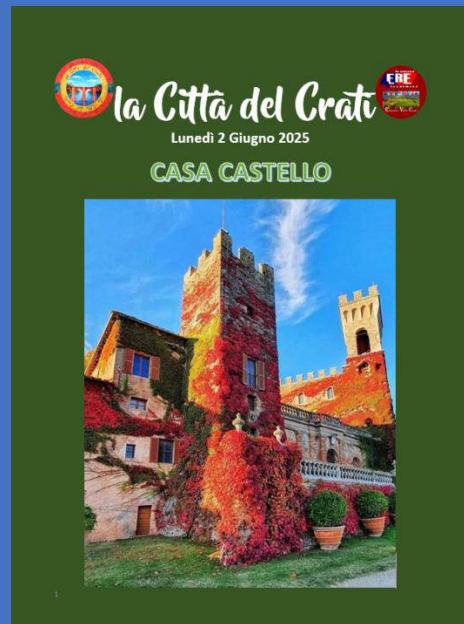
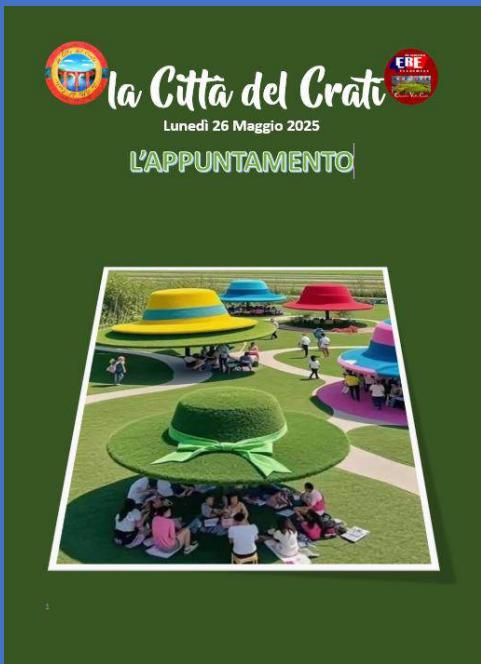


la Città del Crati

Lunedì 19 Maggio 2025

PROGRAMMA VACANZE

In queste pagine la storia



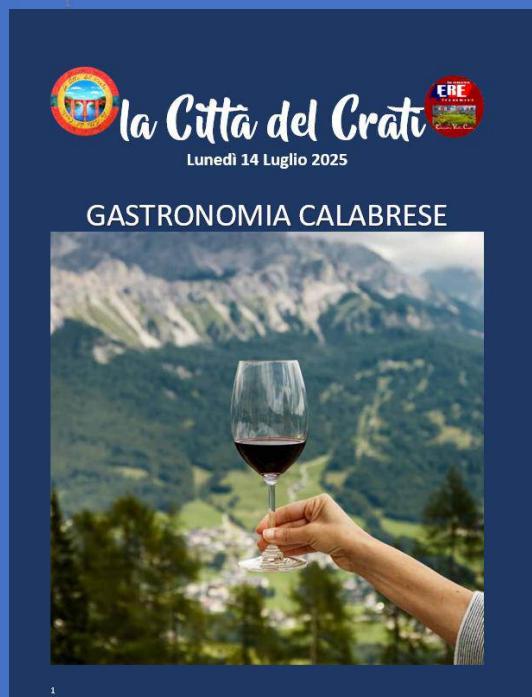
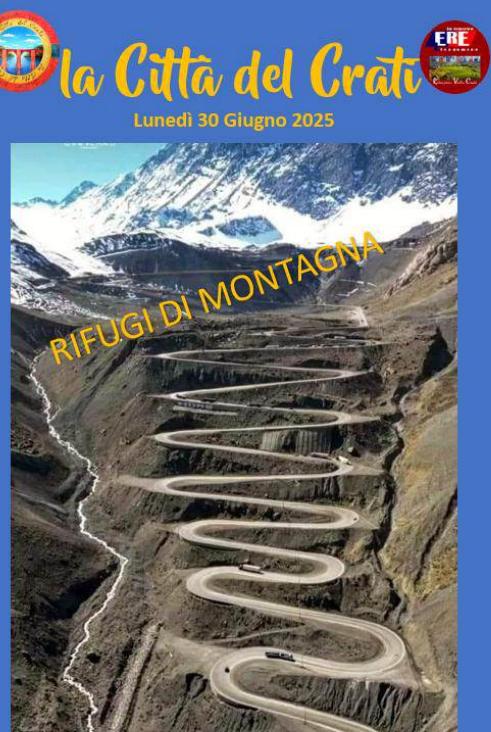
La Città del Crati
Lunedì 9 Giugno 2025

Gli occhi specchio dell'anima?

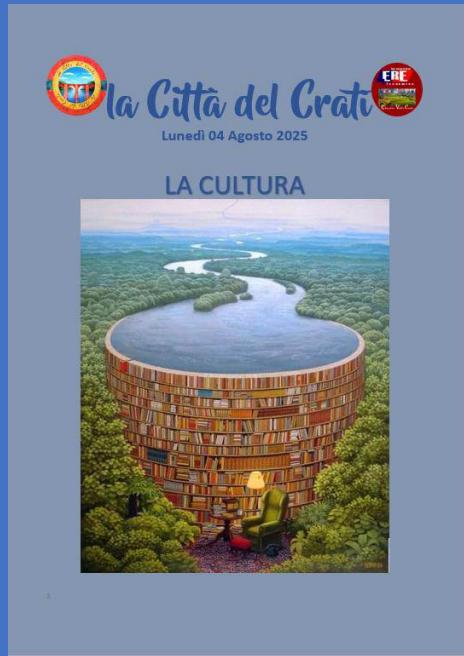
La Città del Crati
Lunedì 16 Giugno 2025
IL PAESE CHE SOGNIAMO

Chi non desidera vivere in un luogo in cui il culto dei fiori è l'anima, l'identità dello stesso popolo. Spesso non riconosciamo la bellezza, le sue forme, come essa si può manifestare in tutte le sue forme. Odori, profumi, colori, immagini dal bello a dimensione umana, costruzioni ordinate, piazze in cui testimoniano la voce del vento quale simbolo di ciò che rende libero il pensiero e nello stesso tempo anche la vita dell'essere umano.
Immaginate palazzi e graticci, colori grigi e tenui, vita da stress e morte prematura. Qui tutto è diverso, ogni passo è un dono di Dio, un sandalo che bacia le piastrelle che adornano il giardino che emana le radici e diventa cornice della propria esistenza.

Puntuale il settimanale



**Notizie del territorio per restare
informati**



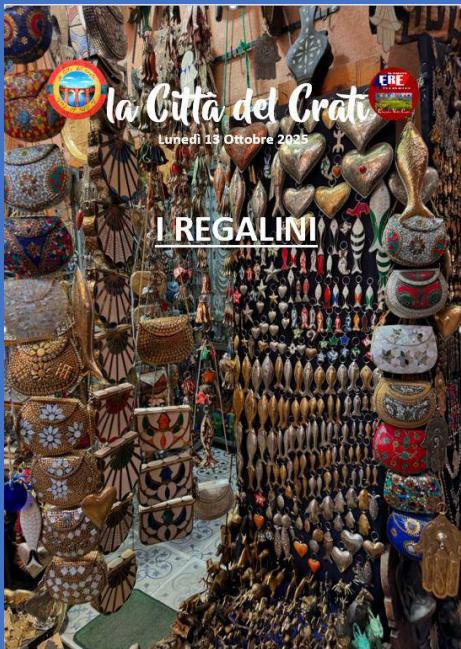
Una grande sfida editoriale



52 settimane sempre insieme



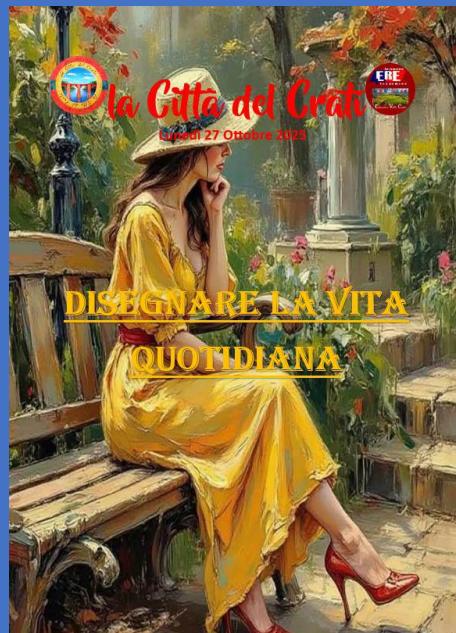
Da consultare basta un clic



la Città del Crati

Lunedì 19 Ottobre 2025

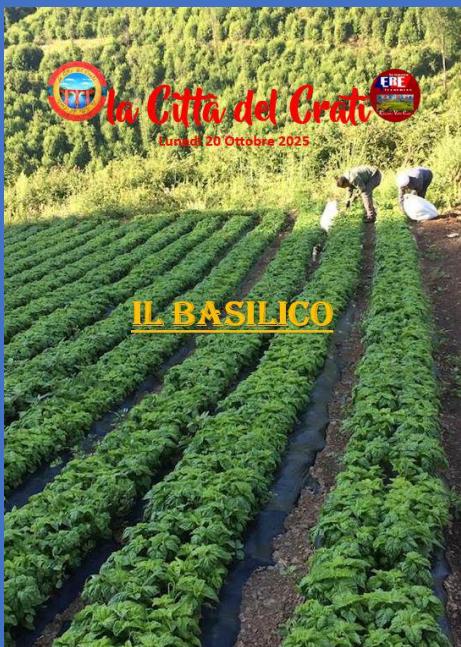
I REGALINI



la Città del Crati

Lunedì 27 Ottobre 2025

DISEGNARE LA VITA
QUOTIDIANA



IL BASILICO

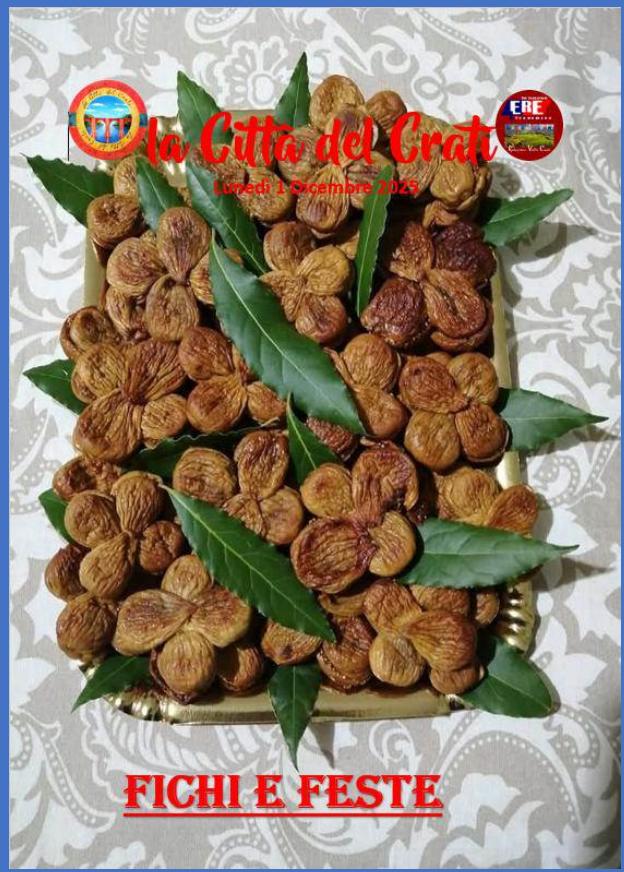
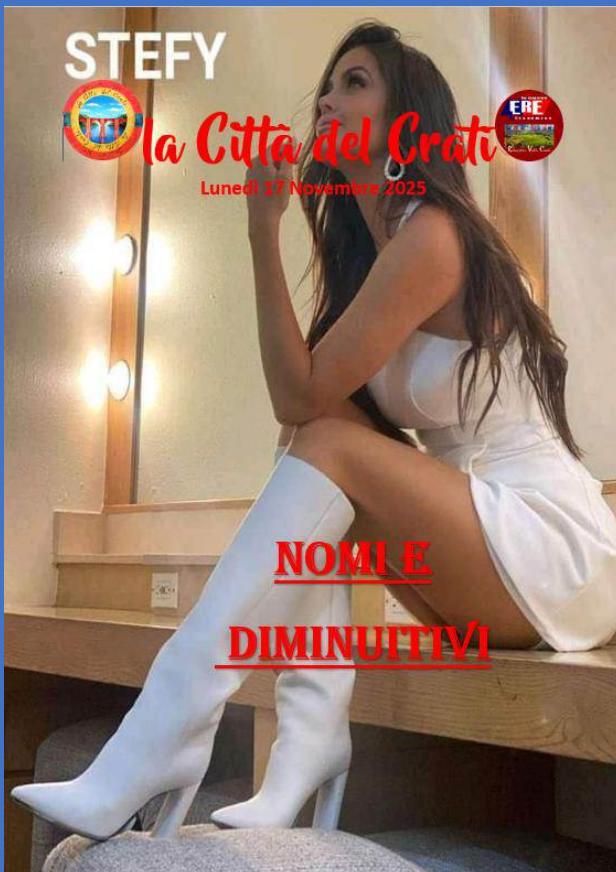


la Città del Crati

Lunedì 3 Novembre 2025

IL VINO DI
SAN MARTINO

Norizie esclusive per chi ci segue





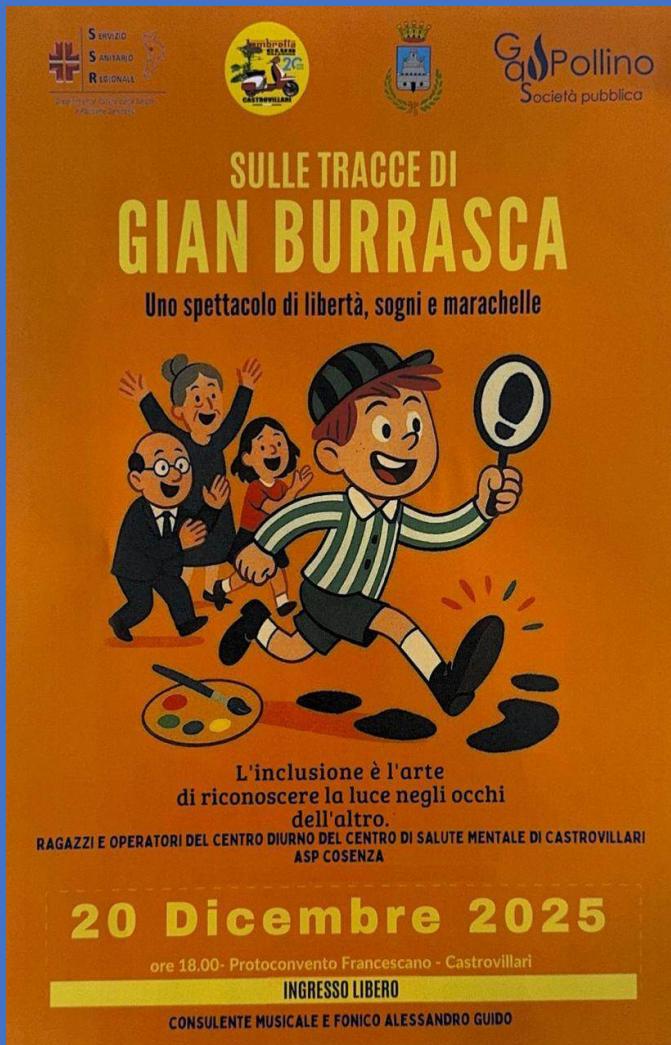
la compagna di
viaggio puoi
consultarla sul
tuo telefonino

Auguri di buon anno





L'ARTE PROMUOVE LA DIGNITA'



CASTROVILLARI—Quando l'Arte promuove la dignità e la crescita umana si avvia un viaggio tutto da scoprire. Questa la tensione che lo spettacolo teatrale inclusivo *“Sulle tracce di Gian Burrasca”*, realizzato da operatori, ragazzi e volontari del *Centro Diurno del Centro di Salute Mentale di Castrovillari- ASP Cosenza*, proporrà **sabato 20 dicembre, dalle ore 18,30**, al pubblico, nel teatro Sybaris, presso il Protoconvento francescano, per affermare e rilanciare ancora una volta che *“la vita è una cosa meravigliosa”* e, quindi, bisognosa, di quello Sguardo, l'uno sull'altro, che sappia abbracciare la persona per quella che veramente è : un bene enorme, unico, prezioso, irripetibile ed espressione di dignità, rispettabilità, capacità nonché urgenza d'amore ed attenzione. Valori e concetti che l'arte, in ogni sua forma, ha sempre voluto declinare, coniugandoli ovunque.

Un netto e forte messaggio che il *Centro Diurno* ripropone (*grazie al Servizio Sanitario Regionale con il patrocinio del Comune e sostegno della Lambretta Club e la Gas Pollino*) e vuole consegnare ogni anno nei suoi

eventi espressivi per significare che il valore irriducibile di ognuno e, più di tutti, di chi è fragile nel corpo e nella mente, non ha diseguaglianze.

Da qui la scelta della rappresentazione del racconto in programma che aiuta a trasmettere questa urgenza di umanità piena, preziosa e imprescindibile che arricchisce chi riceve e chi dà.

Suscitato dal famoso Giornalino di Gian Burrasca e prodotto, nel 1964, per la televisione con la pirotecnica Rita Pavone che interpretava l'irrequieto Giannino Stoppani (*il quale ne faceva di tutti i colori per catturare l'attenzione degli adulti che spesso non sanno immedesimarsi nei più piccoli*) il cui motto era *“la vita è una cosa seria”*, la riduzione richiama i grandi che, spesso, disattenti, non



comprendono quanto si cela nelle espressioni dei più piccoli nelle loro svariate forme e come narrano marachelle, ribellioni e coloratissime avventure nel famoso giornalino su cui si propone lo spettacolo.

Questo evidenzia la necessità di dare ascolto a quell’ “aiuto” spesso celato da una impossibilità, non voluta, di gridare il proprio

bisogno o rappresentare la propria incapacità di porsi che non può essere ricambiata con la pretesa.

Ed allora ecco il gesto che, attraverso i talenti di ciascuno, apre, suscita, mette in relazione e fa cambiare atteggiamenti, mettendo in gioco un lavoro d’insieme che viene presentato, nello spettacolo, a conclusione di un cammino svolto e accompagnato, ogni anno, per far crescere: per dire e ribadire che questo cambiamento è possibile se aiutato in una trama di rapporti, sempre necessari per la vita di chiunque.

Una prossimità condivisa, diffusa e inclusiva è la continua condizione, metodo ed approccio scommessi nell’opera per comprendere che ciascuno ha bisogno, oltre la terapia, di quell’abbraccio vero, insopprimibile, perché costitutivo dell’essere umano sinonimo di trasmissione di sentimenti, emozioni, per raggiungere gli angoli più profondi dell’animo: il vero Cuore di ognuno, quello che urge di felicità e radicato nella nostra stessa natura umana.

Ecco perché la bontà dell’appuntamento e l’importanza di partecipare ed essere presenti a questo momento di libertà- come hanno tenuto a scrivere gli operatori- che vuole valorizzare il buono e bello che è presente in ognuno e che accresce sorprendendo e stupendo nel percorso pensato per i ragazzi del centro.

Tutto, non a caso, è centrato sul dare più significato alla loro vita- *come a quella di ogni singolo-* e interrogare ciascuno sulla realtà- *a cui spesso volgiamo le spalle-* e su quello che propone continuamente questa per essere affrontata e per dare vero significato e gusto all’esistenza umana che anche Gian Burrasca, nel suo essere e con colorite connotazioni e chiavi di lettura, richiama, indicando dove, come e quando riconoscere gioia e luce negli occhi dell’altro. Una traccia da seguire grazie ad orme che lascia pure l’arte ricordando che inclusione è pure la strada di incontri che accendono la speranza.

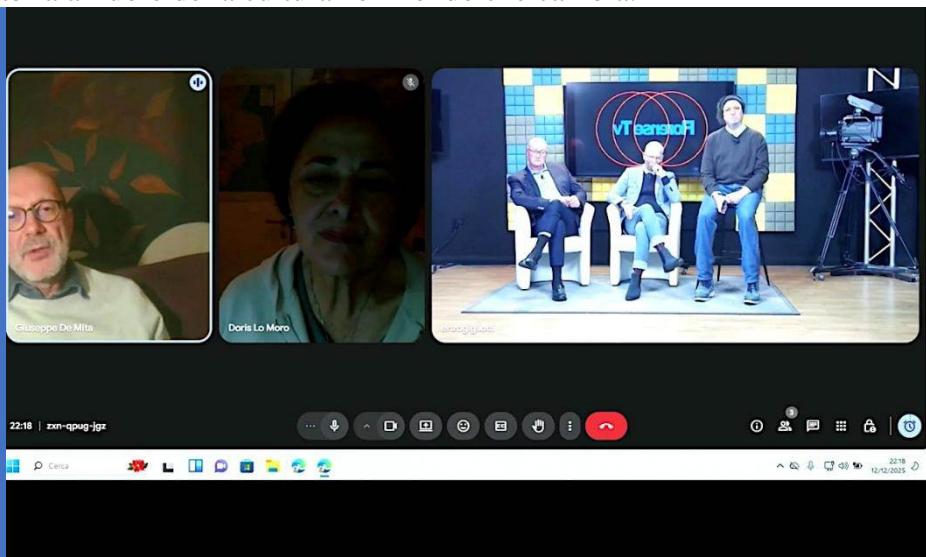
Giampiero Brunetti

BARZELLETTE DELLA SETTIMANA



ULTIMA PUNTATA

L'ultima puntata di "Con-fronti", il format di approfondimento di Florense Tv dedicato all'analisi civile e alla discussione pubblica, ha confermato la centralità di uno spazio televisivo contro la superficialità e per la ricerca di contenuti, argomenti, interpretazioni. Come nelle puntate precedenti, anche questa volta il confronto tra voci diverse ha permesso di affrontare questioni che spesso finiscono ai margini. dalla crisi della politica alla qualità della comunicazione, dal futuro della Calabria al ruolo della cultura nel mondo che cambia.



L'ex deputato Francesco Forciniti ha proposto una critica articolata ai nuovi vincoli di bilancio europei, definiti sempre più stringenti e in grado di limitare la capacità dei governi di sostenere sviluppo e diritti. Ha anche analizzato il linguaggio della politica attuale, segnato dalla tendenza degli eletti a

descrivere come straordinario ciò che è ordinario, con l'obiettivo di compensare una dipendenza crescente dai centri reali del potere.

La professoressa dell'Unical Giusy Pellegrino si è soffermata sulla comunicazione contemporanea, richiamando il Manifesto del 2016 sulla comunicazione non ostile e indicando una strada culturale che meriterebbe maggiore adesione: costruire dialoghi rispettosi nello spazio virtuale, educare alla responsabilità delle parole, ridare senso al confronto pubblico.

L'ex vicepresidente della Regione Campania, Giuseppe De Mita, ha allargato lo sguardo al quadro geopolitico e al declino dell'Occidente, sostenendo la necessità di puntare sulla cultura come strumento per definire posizioni, interpretare il mondo e orientare la politica in un passaggio storico particolarmente delicato.

Doris Lo Moro, già assessore regionale alla Sanità, ha detto che creare opportunità di lavoro è prioritario per fermare lo spopolamento della Calabria e ha richiamato la politica alla sua dimensione autentica: passione, ascolto, presenza. Ha quindi insistito sulla necessità di ricostruire legami diretti con le comunità, tornando a frequentare piazze e territori, senza delegare il rapporto con i cittadini ai soli strumenti digitali.

In studio, il letterato Giovanni Iaquinta e Giovambattista Benincasa, già vicesindaco di San Giovanni in Fiore, hanno dialogato sui temi emersi e su questioni locali, con particolare attenzione alla sanità e alle caratteristiche dei futuri candidati alle elezioni comunali. Anche questa puntata ha mostrato lo spirito di "Con-fronti": dare spazio alle differenze, proporre argomenti di sostanza, riportare il dibattito pubblico alla sua natura e funzione.

Ricca di contenuti e riflessioni, la puntata conferma la missione del programma: promuovere una televisione che ragiona e fa ragionare, senza slogan e semplificazioni.

INVISIBILI ALTRI SEI MESI



Rosaria Succurro, consigliera regionale della Calabria, annuncia soddisfatta l'adozione, da parte del dipartimento Agricoltura, Risorse agroalimentari e Forestazione della Regione Calabria, del nuovo decreto che garantisce ulteriori sei mesi di attività agli "Invisibili" di San Giovanni in Fiore, Campana, Longobucco, Bocchigliero e Plataci. Si tratta di un provvedimento atteso da tempo, frutto di un lavoro istituzionale avviato da molti mesi, quando Succurro guidava la Provincia di Cosenza e parallelamente operava da sindaca di San Giovanni in Fiore. Il rinnovo del progetto permette ai lavoratori di proseguire l'attività di tutela ambientale nei territori montani e rappresenta il passaggio decisivo verso la loro stabilizzazione. Con il recente emendamento approvato in sede legislativa, infatti, gli "Invisibili" sono stati equiparati ai Tis e sono stati inclusi in un percorso normativo che apre loro una prospettiva concreta dopo anni di precarietà

e ne riconosce il ruolo essenziale per la cura e la salvaguardia del patrimonio forestale. "Da anni – dichiara la consigliera regionale Succurro – combattiamo contro il precariato nel lavoro. Quando ero sindaca di San Giovanni in Fiore, la mia amministrazione ha stabilizzato 104 Lsu-Lpu. Il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, è impegnato da tempo, anche grazie al lavoro di Forza Italia in Parlamento e del suo coordinatore regionale, Francesco Cannizzaro, nella cancellazione definitiva del precariato storico della Calabria e per stabilizzare i lavoratori, così da dare loro dignità e alle rispettive famiglie". Una linea di coerenza che, secondo Succurro, trova oggi un ulteriore tassello con il prolungamento del progetto dedicato agli "Invisibili". La consigliera regionale rivolge un ringraziamento istituzionale al presidente Occhiuto e all'assessore regionale all'Agricoltura e alla Forestazione, Gianluca Gallo, per la sensibilità dimostrata verso i territori più esposti e per il lavoro che ha permesso di raggiungere il risultato molto atteso. "Il recente provvedimento segue la direzione tracciata in questi anni: tutelare bene la nostra montagna, sostenere lavoratori che svolgono compiti preziosi e costruire le condizioni per la loro stabilizzazione. La Calabria ha bisogno di certezze e dignità nel lavoro. Oggi – conclude Succurro – compiamo un passo importante in questa direzione".

San Giovanni in Fiore, il Florens torna cuore pulsante dell'alta formazione agroalimentare: grande partecipazione all'Open Day ITS IRIDEA Academy



Il Florens, da sempre cuore pulsante della cultura enogastronomica di San Giovanni in Fiore, capitale dell'Altopiano Silano, torna ad affermarsi come luogo simbolo di saperi, tradizioni e innovazione. È in questa cornice carica di storia e identità che si è svolto l'Open Day dell'ITS IRIDEA Academy, accompagnato dagli auguri per il Natale ormai alle porte.

Solo due anni fa, l'avvio di percorsi di alta specializzazione nel settore agroalimentare nel contesto delle aree interne poteva sembrare una scommessa ardita. Oggi quella visione si è trasformata in una realtà concreta e di successo, grazie alla determinazione e alla lungimiranza della Presidente della Fondazione ITS IRIDEA Academy, prof.ssa Felicita Cinnante, del Presidente dell'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria, Giorgio Durante, del Dirigente dell'Istituto Alberghiero e Agrario, Ing. Pasquale Succurro, e al convinto sostegno dell'Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore, guidata dalla Sindaca Rosaria Succurro alla quale dopo la sua elezione in consiglio regionale gli succede Claudia Loria, presente ed interessata.



L'evento ha visto una partecipazione numerosa e qualificata: studenti, cittadini, autorità, personale scolastico e rappresentanti istituzionali hanno animato il Florens, confermando come il progetto ITS sia stato pienamente accolto e fatto proprio dal territorio. Una comunità consapevole che ha compreso il valore strategico dell'alta formazione post diploma, moderna, innovativa e strettamente connessa al tessuto produttivo locale. L'Open Day ha rappresentato non solo un momento di orientamento e di incontro, ma anche la conferma della giustezza delle scelte intraprese. **San Giovanni in Fiore**, centro simbolo delle aree

interne, torna così a essere fulcro dell'enogastronomia di tradizione, dell'accoglienza e di un'agricoltura che guarda al futuro. Il buffet pensato e coordinato dagli **allievi ITS Academy** ormai squadra rodata di vera eccellenza e competenza, coordinati dall'indomito **Antonio Veltri** e seguiti dallo sguardo vigile della responsabile di Aula **Teresa Mazzei**, coadiuvati dai cuginetti dell' **Istituto Alberghiero Leonardo da Vinci e dai suoi qualificatissimi chef e responsabili di Sala**, ha rappresentato, quanto di meglio può trovarsi in questo meraviglioso e ricco territorio, formaggi e salumi silani, erbe spontanee preparate come minestra insieme alle verdure di stagione, e poi orecchiette alle cime di rapa e salsiccia, baccalà e patate della Sila IGP, tutto condito con extravergine della varietà di olive autoctone Pennulara, per finire questi piatti della tradizione hanno meritato un

corposo vino rosso del Pollino, e non poteva mancare la tradizionale Pitta mpigliata. Una passerella di eccellenze che hanno trattenuto i commensali fino alle prime ore del pomeriggio.



La si conferma oggi come una realtà formativa solida e riconosciuta, capace di creare reti e sinergie con enti e imprese del territorio: dal **Parco Nazionale della Sila** al **Consorzio Produttori Patate dell'Altopiano Silano**, fino a numerose aziende impegnate nella produzione di formaggi, salumi e dolci di eccellenza.

Una formazione di alto livello, seconda solo all'Università, che valorizza le competenze, innova le filiere agroalimentari e offre nuove prospettive ai giovani, contribuendo in modo concreto allo sviluppo sostenibile e alla crescita culturale ed economica del territorio silano.

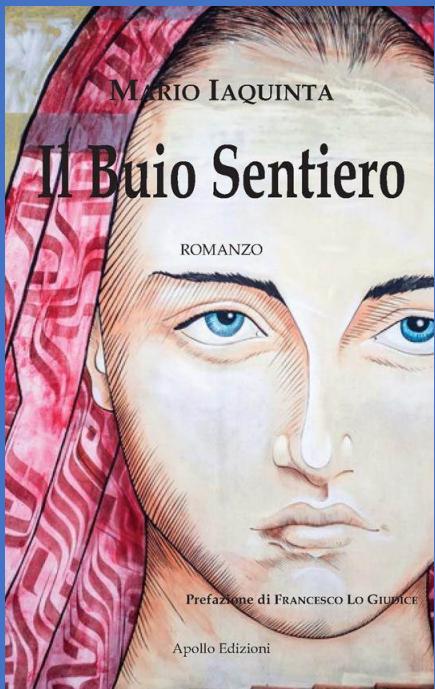
Ufficio Stampa Accademia



In piscina

“IL BUIO SENTIERO” IL ROMANZO DI MARIO IAQUINTA

I libri di poesia con i versi che si conficcano nella mente e nel cuore, non sono i soli a dare coraggio all’editoria di pubblicare volumi che raccontano la storia, specie quella locale. Lo scrittore bisignanese, Mario Iaquinta, ci ha abituati sia con le rime ma anche con narrazioni che hanno sempre un riferimento storico di vita a volare alto. “Il Buio Sentiero” è il titolo del romanzo che l’autore Iaquinta ha dato recentemente alle stampe impiantato in quel di Roma, la capitale d’Italia. Edito da Apollo Edizioni, il romanzo presenta la prefazione di Francesco Lo Giudice, anche lui autore di libri, soprattutto di argomenti che riguardano la buona politica. Un romanzo deve appassionare, la storia che si racconta se si vuole arrivare sino all’ultima pagina. E il racconto che fa Mario Iaquinta, che personalmente ha verificato il luogo dove è stato impostato il romanzo, stimola la curiosità di saperne di più. Non è il primo romanzo di Iaquinta, ormai ritenuto il “romanziere bisignanese” con altre tre pubblicazioni in merito, la sua proverbiale precisione sui fatti lo pongono sicuramente tra chi meriterebbe un risalto nazionale per come la sua passione a scrivere lo porta a consegnare ai lettori delle vere perle. Sono 42 i capitoli, molto brevi, ciò assicura una facile lettura che non avviene in più sedute, ma una volta iniziato a leggere vai sino in fondo con facilità per conoscere tutta la storia. Della nuova pubblicazione di Iaquinta scrive Lo Giudice: “*la letteratura sembra avere un potere straordinario. I romanzi, in particolare, sembrano capaci come il mare di contenere la profondità e la ricchezza della vita ma sanno anche rappresentarne le debolezze e le perversità, il sacro e il profano*”. Il Buio Sentiero nella prima parte presenta musica gallica, germanica, irlandese, celtica, nordica in ogni caso che definirei Celtica e già questo aspetto mi invita ad approfondire l’argomento che l’autore propone e che dopo qualche mese di pausa comincerà a lavorare su un altro contenuto da proporre. Al di là del raccontare il contenuto del volume, lasciamo ai lettori l’acquisto del libro e non sveliamo interamente la storia, il romanzo offre vari spunti di riflessione, pagina dopo pagina impari chi sono Roberto, Sonia Vinci, ma ciò che colpisce di più è la lucidità dell’autore che trasforma ogni dialogo a capire sempre meglio il nesso tra personaggi come Teo e l’anima, l’essenza, il core del romanzo stesso. Perché un romanzo è diverso da un testo poetico? Perché il romanzo può diventare poesia se lo si legge per comprendere luoghi e momenti descritti, come al ristorante Costanzo “lì si mangia da Dio”. L’Osteria Da Costanzo al Pigneto è una sorta di antro di Trifonio, ha le pareti di mattoni rossi e il soffitto altissimo sorretto da due archi di pietra verde”. Sono veramente belle le descrizioni così accurate, al lettore sembra esserci davvero tra quelle mura, qui sta la competenza e la capacità letteraria dello scrittore riuscire a trasportarti in quel mondo e Mario Iaquinta ci riesce alla grande. Il Pigneto nella capitale, da borgata popolare a quartiere hipster; il toponimo Pigneto è attribuito alla presenza di una lunga fila di pini, piantati dalla famiglia Caballini, lungo il muraglione della settecentesca villa Serventi, sulla via Casilina. Questo angolo del quartiere Prenestino-Labicano ha nel corso degli anni vissuto un processo di gentrificazione che l’ha portato dall’essere una zona periferica a centro vivace di locali e atelier artistici. Infatti, la via principale è l’omonima via del Pigneto, lungo la quale oggi si concentrano locali, pub e caffè letterari. Il conglomerato urbano è tutto sommato recente: solo dopo il 1870 si sviluppò un vero e proprio insediamento abitativo nell’area. Quartiere giovane ma attivamente antifascista, sul Pigneto si abbatterono i bombardamenti alleati del 1943 e del 1944. Nel secondo dopoguerra, per la sua composizione sociale principalmente popolare, il Pigneto fu scelto da numerosi registi del Neorealismo cinematografico come set delle loro pellicole. *Bellissima* di Luchino Visconti, *Una vita difficile* di Dino Risi, e



ancora *Accattone* di Pier Paolo Pasolini furono tutti girati per le strade del Pigneto. Ricordiamo in particolare la scena fulcro di *Roma città aperta*, di Roberto Rossellini: la fucilazione di Pina, interpretata da Anna Magnani, uccisa dai nazisti, è stata girata in via Raimondo Montecuccoli. Per restare in tema cinematografico, cambiamo tono e passiamo a uno più leggero ricordando a tutti che il mitico ragionier Fantozzi, star dei film di Luciano Salce e interpretato da Paolo Villaggio, abita proprio al Pigneto insieme alla moglie Pina e alla figlia Mariangela! In totale, sono ben quindici i film a essere stati girati qui. L'autore di "Il Buio Sentiero", Mario Iaquinta, non sceglie a caso questa zona dove si sviluppa l'intero romanzo, anzi scopre questo territorio grazie ad un amico bisignanese che ci vive e realizza spot pubblicitari da regista. La dinamicità di Iaquinta è risaputa, ha collocate altre storie anche a Firenze, dove ha studiato da universitario, i luoghi più belli d'Italia nella mente dell'autore sono più che mai vivi e adatti ai suoi romanzi e proprio per questo diventano anche di interesse nazionale. Scoprire questo territorio

romano, che conoscono solo i residenti, è sinonimo di studio, sia per chi imposta lo stesso romanzo in questi luoghi, tra queste strade, ma anche per chi, lontano, non era affatto a conoscenza. Grazie alla vicinanza con l'**Università degli Studi di Roma "La Sapienza"**, il quartiere si è popolato di studenti fuori sede, diventando uno dei centri più ferventi della movida della **Capitale** e avviando così il processo di gentrificazione che ha interessato l'intera area. Consacrato dal favore dei giovanissimi, il Pigneto è, da una decina d'anni a questa parte, un'area alla moda ed emergente che propone un'offerta diversificata, che attira turismo di ogni tipo: il settore enogastronomico è servitissimo da pizzerie, trattorie tradizionali, ristoranti latinoamericani, gelaterie artigianali e bar per l'aperitivo. Quindi, il romanzo diventa anche una guida per conoscere Roma, i suoi segreti, le abitudini di giorno e di sera. Qui il poeta e regista Pasolini era di casa, ce lo descrive Mario Iaquinta mentre firma la dedica della copia del libro che mi consegna e che leggere ho trovato interessante scoprire un racconto appassionante ma che deve essere narrato bene se si vuole cogliere il valore ed il messaggio della pubblicazione. Se Iaquinta ci ha abituato ad allargare la mente, ad andare oltre i recinti ed i confini comunali e regionali, la sua esperienza nel mondo sociale del lavoro l'ha trasformato maggiormente ad attento cultore dei particolari, che cura minuziosamente per presentare un'opera figlia di uno studio approfondito. I capitoli iniziano tutti con una data e proprio per questo identificano gli eventi in modo progressivo avvenuti secondo una cronologia che in qualche modo produce del pathos interiore. Per integrarsi nel romanzo durante la lettura ti devi appropriare dei personaggi, della loro personalità, del loro linguaggio, per capire le azioni che seguono. Un romanzo non è una poesia su cui fare congetture e lasciarti trasportare dall'immaginazione, il romanzo è il racconto di una storia che più intriga e meglio è accettata dal lettore che ne decreta il successo. Proprio per questo non tutti hanno la personalità di scrivere un romanzo, da una storia ben definita e per pochi farla diventare interessante per tanti. Sono delle capacità che gli si riconoscono a Mario Iaquinta, che non scrive solo per diletto, ma trasferisce le sue intuizioni ed emozioni ai lettori che lo seguono e aggiornano il proprio sapere. La parte seconda di 295 pagine impiantate a Roma pur con l'autore in Calabria, è il bello di come la trasposizione riesce nel migliore dei modi, perché non basta visitare i luoghi ma è indispensabile assimilarli attraverso ricerche ed interviste a chi ne sa di più. La sede dell'impianto di un romanzo è la prima pietra, sono le basi per creare un evento, le radici di un albero e costruire sui rami tutto ciò

che può dare consistenza al progetto. “CADERE E ANCORA CADERE E POI RISOLLEVARSI – è questa la giusta filosofia per mettersi al riparo dai colpi di questo mondo interessato?”. La domanda che si trova a pagina 162 è molto pertinente, perché se nel prosieguo della scrittura tutto si incrocia e si pone al centro di quella conoscenza provata da chiunque comprenda ciò che si vuole fare davvero, fluttuare come uccelli, ma poi piccole e fragili creature abbiamo questo coraggio, questa leggerezza? E l’ingombro del pensiero e della conoscenza? Sono domande che andrebbero tanto sviscerate da scrivere un secondo articolo, tanto è vero che fanno parte dell’esistenza umana. Infatti, in questo romanzo trovo vi sia tanta filosofia, e mi entusiasmo in: “Oggi ho conosciuto un Poeta. Ora ne scrivo con una tale emozione che quasi smarrisco le parole”, più volte mi è capitato di conoscere “amatori di versi”, li chiamo così quelle persone che hanno il talento di consolidare le proprie emozioni in poco spazio ma che arrivano sino ai confini dell’universo. Questo romanzo “Il Buio Sentiero”, presenta gioia e dolore, allegria e tristezza, ed è insuperabile l’espressione: “Penso con tristezza che se un giorno in un futuro al quale non apparterrò queste pagine che scrivo verranno lette e qualcuno le troverà degne di lode, avrò delle persone che mi comprendono, ma sarò capito solo in effige quando per chi è morto l’affetto non compenserà la totale indifferenza di quando ero vivo”. Mi fermo a questa espressione che trovo geniale, è un po’ il senso di ognuno di noi che si avvia al tramonto e si chiede cosa resterà. Chi ha la possibilità, la fortuna di avere talento nello scrivere avrà più chance di altri di cui si tramanderanno verbalmente gesta e pensieri ma che inevitabilmente si condenseranno nella nebbia ed evaporeranno nel futuro a differenza di chi scrive. Se un libro non viene dato alle fiamme, anche a distanza di secoli si potrà riscoprire la qualità dell’autore, come possiamo verificare con i ritrovamenti dei papiri. I romanzi scritti seguono lo stesso indirizzo di quelli filmati, c’è da aspettare la puntata successiva per saperne di più e solo sino all’ultimo rigaggio scoprire come si completerà. Lascio ai lettori di questo articolo la curiosità massima di “saperne di più” trascrivendo l’ultimo rigo: “Dice che stasera preparerà una cena fredda, apre la finestra e guarda il cielo, ah”. Trovo questo libro romanzo un valido prodotto ad impiegare la mente a far fluttuare i pensieri, a far conoscere ambienti di cui non si aveva memoria e personaggi che scoprì pagina dopo pagina come se ti appartenessero tutti ed in qualcuno trovare una tua collocazione romanzata.

Ermanno Arcuri

FRASE DELLA SETTIMANA

“C’è solo bisogno che ognuno lavori al buono di oggi, operai del bello, contadini che sappiano far crescere germogli di un mondo più giusto, più umano. “

Fra Giorgio Bonati

A UN PASSO DAL CIELO





A un passo dal mare

LUZZI: PRESENTATO IL CALENDARIO DEI MULINI

E' questo il periodo dei calendari, attività commerciali, Enti, associazioni, insomma sono tutti alle prese con i dodici mesi dell'anno che verrà. C'è chi ripresenta la stessa impostazione con il datario cambiato, ma anche chi ogni anno propone un progetto diverso. Lo scorso 12 dicembre presso la Pro Loco di Luzzi, è stato presentato il nuovo calendario, questa volta i protagonisti sono i mulini ad acqua di un tempo. Il territorio luzzese offre questa ricerca effettuata da Flaviano Garritano, scrittore di libri che riguarda il comune di Luzzi. Il calendario 2026 è un esempio di archeologia industriale, un tempo fonte di reddito, comunque, fare il mugnaio era un lavoro molto impegnativo. Ha illustrato il presidente della Pro Loco la Terra dei Lucij, il dirigente emerito, Vincenzo Garofalo, sono intervenuti Ada Giorno, docente di Storia e Filosofia, competenza digitale e referente comunicazione



AIPARC Cosenza; Tina Naccarato, docente Scuola Primaria e contratto Università; per le istituzioni locali l'assessore Mario Murano e Flaviano Garritano socio della Pro Loco la Terra dei Lucij di Luzzi. L'argomento è stato sezionato in ogni dettaglio, il presidente Garofalo ha parlato di recupero, valorizzazione e conservazione del patrimonio industriale, analizzando manufatti e contesti legati alle attività produttive del passato. Lo

stesso Flaviano Garritano nel presentare le foto realizzate sul luogo, ha tracciato come i mulini ad acqua rappresentano un esempio di architettura rurale ed industriale che appartiene alla tradizione più antica dell'uomo. Garritano e il gruppo auspicano maggiore attenzione degli amministratori per rendere agibile la visita ai "ruderì" antichi che potrebbe diventare un circuito di conoscenza per chi ama viaggiare in bici o a piedi. Garofalo racconta la storia, la tecnica di funzionamento e il loro impiego. E' stato bello scoprire come le macine erano poste una sull'altra: una era fissa e l'altra ruotava e con il loro sfregamento si macinavano i cereali. L'importanza dell'acqua era fondamentale, infatti, il fiume lungo il Gidora in località Serra Civita, il mulino usato prevalentemente per macinare i cereali e le castagne raccolte dalla vicina montagna. Ha una sola sajitta e la struttura complessiva è ancora in piedi. Le stesse macine venivano usate ad acqua ed erano due (sottana e soprana), i particolari che offre il calendario è un percorso storico artistico che vale la pena consultare ed arricchirsi di un progetto che avrà ulteriori sviluppi come afferma la professoressa Ada Giorno. Luzzi offre un variegato territorio costituito dalla valle, collina e montagna, lungo il fiume Ceracò che separa la montagna fra i due comuni di Luzzi e di Acri, vi erano diversi mulini, sajitte che permettevano di muovere le macine di tre mulini con una doppia sajitta. Sena alcun dubbio l'opera di Garritano è meritoria non solo per la sua passione descrittiva del territorio e della sua storia, ma diventa strumento per far conoscere qualcosa di esclusivo che si potrebbe riattivare per attrarre scolaresche e itinerari turistici di gente che va alla ricerca di queste strutture che hanno rappresentato il volano di ciò che oggi chiamiamo progresso. L'occasione è stata la presentazione dei mulini ad acqua per saperne di più delle nostre origini, vera archeologia da scoprire, salvaguardare, custodire e valorizzare. Ha moderato il giornalista Claudio Cortese, Direttore Museo Etnografico di Luzzi.

Ermanno Arcuri

“Riabitare_Morano”, pronti due nuovi corsi per valorizzare il borgo e le strutture ricettive

Comunicazione digitale e Change management, la chiave del turismo di domani

Il Comune di Morano, in collaborazione con l'associazione Mediterraneo, partner del progetto PNRR “Riabitare_Morano”, presenta due nuovi percorsi formativi finalizzati al consolidamento delle competenze in ambito turistico-ricettivo.

Le attività rientrano nelle linee d'intervento 4 e 5 del progetto PNRR redatto dall'architetto **Rosanna Anele** e finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma NewGenerationEU.

I due moduli, completamente gratuiti e aperti a tutti, senza necessità di prerequisiti, si configurano come opportunità sia per professionisti del settore turistico, desiderosi di acquisire strumenti moderni per valorizzare il territorio e innovare le proprie strutture, sia per chi intenda assimilare conoscenze spendibili nel mondo del lavoro.

Vediamo, nello specifico, in cosa consistono e come si articolano le due proposte.

Corso 1: “*Social Media per il turismo: strategie di comunicazione per valorizzare il borgo*”.

Si comincia il 10 gennaio 2026 e si prosegue fino al 7 marzo, in modalità mista (in presenza e a distanza). Il pacchetto fornirà le basi per elaborare un'efficace promozione territoriale mediante i social.

I partecipanti impareranno a identificare i tratti identitari del borgo, trasformarli in narrazione efficace, selezionare le piattaforme digitali più appropriate e definire piani strategici.

Il corso è tenuto da **Sabrina Sicari**, direttrice della Scuola Ospitalità, e dal grafico e comunicatore visivo **Sergio Molinari**.

Corso 2: “*Rivoluziona la tua struttura ricettiva: il metodo del Change Management*”.

Si parte il 13 gennaio 2026 e si termina il 12 marzo, sempre in modalità integrata. Attraverso metodologie di gestione del cambiamento, i frequentanti apprenderanno come guidare il personale, ottimizzare i reparti, migliorare l'esperienza dell'ospite e aumentare la redditività.

Le lezioni saranno impartite dalla dr.ssa **Sabrina Sicari** e dal manager **Francesco Gentile**.

“Si tratta – afferma il sindaco **Mario Donadio** – di due masterclass che incarnano perfettamente lo spirito di “Riabitare_Morano”, ovvero di volere investire sulle persone per rilanciare il nostro vasto patrimonio culturale e giovarsi delle molteplici potenzialità in esso contenute. Offriamo a cittadini e operatori approcci pratici e contemporanei per fare della nostra comunità un modello di accoglienza e promozione intelligente. Invito tutti a cogliere questa occasione di crescita professionale e collettiva.”

Entrambe le iniziative si svolgeranno nel Complesso conventuale dedicato a San Bernardino da Siena.

Le iscrizioni sono obbligatorie e possono essere effettuate tramite i link dedicati:

PRESEPI AD ACRI VERI GIOIELLI ARTIGIANALI

Realizzare un presepe è una vera arte, si inizia da una cultura interiore, poi da uno studio, infine da una sfrenata passione a rendere sempre in tema la Natività. Grazie proprio ai presepiali, le persone che sono orgogliose e fieri di costruire in casa, in luoghi aperti o nelle chiese il presepe che ci ha insegnato san Francesco d'Assisi realizzando il primo in quel di Greccio in provincia di Rieti. E così una bella mattinata ad Acri si trasforma in un labirinto di idee che hanno trovato la soluzione finale. Grazie al presidente della Fondazione "V. Padula", il professore Giuseppe Cristofaro, ci siamo recati a casa di un giovane agronomo, Marzo Zaretta, il quale ci ha stupiti mostrandoci la sua ultima opera che è un presepe che occupa un'intera stanza. Marco, è un giovane appassionato, ci illustra ciò che ha riprodotto, mette in scena una particolare zona, borgo Zagarogni, che oggi risulta disabitata. Questa sua interpretazione dei luoghi trasformati in presepe ci pone il solito dilemma che è lo spopolamento di intere aeree, territori che una volta erano vivi, ognuno al suo lavoro tra i campi e i ragazzi alle prese con i giochi di un tempo. Ogni tassello al posto giusto per mantenere la vita sociale sempre ad alti livelli, oggi i servizi sono aumentati ma mancano i presupposti della partecipazione, la gioia e l'affetto di stare assieme. Marco, ci offre questa opportunità, conoscere una parte di Acri a noi sconosciuta, la mostra in miniatura ma con il vociare della gente: chi tesse la lana, il cacciatore con il fucile vicino, il musicista con la sua chitarra, il contadino che lavora i campi. Nella stanzetta attigua ci fa vedere il laboratorio, qui le idee si trasformano in realtà e Marco ci mostra come i sogni si possono realizzare. Il suo impegno e la dinamicità della giovane età ci regalano un momento in cui apprezzare il presepe è dire poco. Infatti, dai proprietari è riuscito a farsi aprire le abitazioni per ricostruire gli interni con gli stessi colori, gli arredi, utensili a vista, il mulino funzionante che lavora con le sajtte d'acqua che fanno girare le macine. Opera meritoria davvero e per meglio intonare al Natale, il suono della zampogna ha accompagnato una coppia di burattini che danzavano, un risultato brillante in tutti i sensi. Per non parlare dell'accoglienza in casa, i genitori hanno fatto assaggiare delle prelibatezze caserecce con profumi e sapori da annoverare e titolare in una rubrica culinaria. E dopo un buon bicchiere di vino locale, si va in basilica, a sant'Angelo, qui troviamo i frati intenti all'accordo dell'organo in preparazione alle solenni ceremonie calendarizzate per le giornate più significative del Natale. Il dottore, Raffaele Guarino, ci illustra l'enorme presepe che è possibile visitare andando in chiesa. Un gruppo di amici che amano costruire il presepe, sono più di venti anni che lo fanno, si ritrovano, puntualmente, assieme al dottore per modellare una nuova idea proponendo un vero capolavoro. "Ogni anno cambia il tema e l'ambientazione, i personaggi sono quelli classici - afferma il chirurgo Guarino - Sono 800 anni dalla morte di san Francesco, quest'anno il presepe è dedicato al santo che per la prima volta ha messo in scena rappresentando la natività a Greccio. Il Bambinello che miracolosamente appare tra le braccia del santo, da allora è nata la tradizione del presepe che teniamo viva per accogliere Gesù Bambino". La rappresentazione di quest'anno è stata ambientata in un modo particolare, un edificio in pietra, come sono attualmente a Greccio, riproducendo l'affresco di scuola Giottesca sul fondo della chiesa e in alto lo stesso san Francesco in cima all'edificio copiando la magnifica immagine fatta da Cimabue nella Basilica inferiore di Assisi. Padre Antonello Castagnello dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, parla del presepe artistico realizzato che ci riconduce alla centralità del mistero dell'incarnazione contemplando il Verbo di Dio che si è fatto uomo, questo ci permette di elevare lo sguardo al cielo e ringraziare il Signore che ci dà un'occasione di rinascere a vita nuova grazie al suo perdono, la sua misericordia, la sua grazia. Quindi, il presepe di san Francesco di Assisi ci riconduce alla centralità di Cristo, quello realizzato ad Acri, in basilica, è in sintonia con le parole di padre Antonello, proprio per questo il filmato realizzato è molto

apprezzato e sono in tanti a scrivere le proprie considerazioni su quelle persone che sono diventate artisti del presepe. Una mangiatoia, del fieno, un bue e un asinello, hanno trasformato un'usanza devozionale in una rappresentazione che è diventata un simbolo iconico del Natale. E se san Francesco – dopo un viaggio in Palestina – ricostruì con persone e animali le scene della Natività, realizzando così la prima rievocazione della nascita di Gesù, che nei secoli successivi sarebbe stata replicata in tutte le case del mondo, un plauso al gruppo che ci ha trasferito il fascino senza tempo del presepe: un'immersione nella tradizione natalizia italiana. ■

Ermanno Arcuri





La casa dei sogni

ACRI: PRANZO SOCIALE PER IL PROSSIMO NATALE DELL'ASSOCIAZIONE AMB SILA GRECA

Il Gruppo Micologico e Naturalistico “Sila Greca” in occasione del prossimo Natale, ha inteso festeggiare con i propri soci il pranzo con piatti tradizionali. L’associazione micologica acrese fa anche da collante con altri gruppi sparsi in Calabria, lavora per valorizzare l’ambiente e salvaguardare la natura che ci circonda e che ci regala prodotti spontanei come i funghi. Non è stato un pranzo comune, perché l’appuntamento presso il ristorante e pizzeria “Venere”, ha dato spunti ulteriori per questo pezzo che ho il piacere di scrivere, perché in un luogo magico si sono incontrate la tipicità e

la ristorazione con valori umani che si vivono quotidianamente e frequentato da persone speciali. Infatti, Angela Branca, che ho avuto il piacere di condividere la vicinanza al tavolo, vicepresidente AMB Sila Greca, mi ha fatto dono di una poesia del grande poeta e scrittore Victor Hugo. E’ il primo regalo in questi giorni che ci porterà al Natale, molto gradito perché accompagnato dalla frase: “Ho pensato a te che come mio marito ti occupi molto di cultura”. Mi sono sentito veramente onorato, sono quei regali che non si consumano mai, restano sempre nel tuo cuore e mi scuso con i lettori se in questo caso introduco nell’articolo anche il mio personaggio. Il titolo della poesia



è “*Ti auguro*” (Je te souhaite), che diventa il senso tangibile del perché un pranzo sociale si può trasformare in un capolavoro letterario ed intellettuale. “*Ti auguro in primo luogo di amare, e che amando, tu sia anche amato*”, bastano questi primi versi perché il significato del Natale si evince in tutto il suo valore esistenziale. “*E che coloro che non ti amano, li dimentichi, e che dopo averli dimenticati, non porti rancore. Ti auguro che non sia così, ma se così fosse, che tu sappia vivere senza disperazione. Ti auguro di avere amici e che, anche se non fossero assennati o responsabili, ti siano fedeli e leali, e che almeno ce ne sia uno di cui fidarti ciecamente*”. Una verità sacrosanta che si vive nell’ambiente micologico creato dal nulla e che oggi vanta non solo esperienza e qualificata capacità professionale, ma nel gruppo si vivono queste emozioni che ritrovo attraverso questi versi e alla sensibilità proprio di un’associata che all’ultimo forum di ottobre ha relazionato con grande perizia sviluppando l’argomento che per gli assenti possono seguire sul canale youtube “LaCittadelCrativity”, perché ne vale la pena aumentare il proprio sapere. “*E, poiché così è la vita, ti auguro di avere dei nemici. Né troppi né troppo pochi, ma il numero giusto per farti dubitare ogni tanto delle tue certezze, e che tra di loro vi sia almeno uno nel giusto affinchè tu non ti senta eccessivamente sicuro di te*”. Una poesia che non conoscevo, ma che trovo un pensiero così delicato per ringraziare la bella amica

e compagna nel mondo dei funghi, dopo questi versi cadono alcune certezze perché tutto è messo in discussione ad iniziare dal modo di vivere, da come tratti gli altri, da come ci si approccia, da come ti senti in sintonia con la propria esistenza. Versi che inducono ad una ricerca introspettiva, che insegnano a pianificare il presente e il domani: “*Ti auguro di essere utile ma non indispensabile, e che nei momenti bui, quando non ti resta più nulla, questo tuo essere utile ti sia sufficiente per farti restare in piedi. Ti auguro di essere tollerante, non verso chi commette piccoli errori, cosa troppo facile, ma verso coloro che sbagliano spesso e in modo irrimediabile, e che dimostrando la tua tolleranza tu sia di esempio ad altri*”. Questo passaggio è qualcosa di meraviglioso, il grande poeta francese con questi versi ha aperto una voragine sull’identità dell’uomo, mettendo in discussione il vivere quotidiano, perché rispettare questi pochi versi significa trovare serenità e pace con te stesso. La profondità di questa poesia in un periodo in cui molto superficialmente auguriamo a tutti un mondo di bene, ci riconcilia con il valore vero di condividere prima sé stesso e poi il gruppo con il quale vivi costantemente esperienze comuni che devono temprare le menti e non lacerare i ricordi. “*Spero anche che quando sei giovane non maturi troppo in fretta, e che quando sei già maturo non insisti a voler tornare giovane, e che quando sarai vecchio non ti lasci prendere dalla disperazione. Perché ogni età ha il suo piacere e il suo dolore. Non voglio che tu sia triste. Oh, No! No, non tutto l’anno, ma potresti provare tristezza solo per un giorno! In modo che tu apprezzi che la risata ritrovata è buona e migliore di una solita risata blanda, costante malsana. Ti auguro di scoprire, subito, prima di tutto e nonostante tutto, che esistono e ti circondano persone oppresse e trattate con ingiustizia, e persone infelici. Ti auguro di accarezzare un gatto, gettare delle briciole a un passero e ascoltare un cardellino che innalza trionfante il suo canto mattutino, perché ti farà sentire bene così, senza altro motivo*”.

Mai avrei pensato che un pranzo sociale assieme a veri amici di cui condivido ideali, itinerari e mete da raggiungere, si trasformasse in qualcosa di ancora più gioioso, perché attraverso il mio articolo anche tutti gli iscritti potranno fare le mie stesse riflessioni leggendo la poesia di Victor Hugo, saggia al punto tale che semplifica ogni motivo per festeggiare il Natale e che nostro Signore Gesù Cristo predica da più di duemila anni. “*Ti auguro di piantare un seme per piccolo che sia, e di accompagnarlo durante la sua crescita, per scoprire di quante vite è fatto un albero. Ti auguro anche che tu abbia un po' di soldi, solo per il necessario e il pratico, e anche almeno una volta all’anno pensi a questi soldi e dici a te stesso: “Questo è mio”, me li sono guadagnati. Solo per far capire: Chi è il padrone di chi. Ti auguro anche che tu resti il più a lungo possibile con coloro che ami e che, se se ne vanno, tu possa piangere senza lamentarti e soffrire senza sentirti in colpa. Ti auguro infine che, uomo, tu abbia una donna buona e che, donna, tu abbia un uomo buono, oggi e il giorno dopo, e che esausti e sorridenti parliate d’amore per ricominciare. Se avrai tutte queste cose, non ho più nulla da augurarti*”.

Infinitamente grazie signora Angela, che preziosità, un regalo inaspettato e impensabile, in questi versi non trovo solo la vita equilibrata dell’uomo, ma anche gli insegnamenti di Cristo, stiamo sempre più inseguendo i valori di un tempo, in questi versi la sintesi ideale che vale per ogni gruppo di lavoro, come singolarmente, oppure, semplicemente, confrontandosi con altri. E dopo un pomeriggio allegro e affettuoso, in compagnia dei “miei amici dei funghi” come li chiamo, un pensiero va anche al rifugio, al riparo, al ristorante che ci ha sempre ospitato in ogni occasione per festeggiare. Il ristorante e la pizzeria Venere ad Acri, non è una semplice struttura dove si cucina ottimi piatti, questi escono dalla cucina che sono una poesia, come lagana e ceci, il Ristorante-pizzeria bar “Venere”, che da poco ha superato i 50 anni di attività, ad Acri e dintorni rappresenta un luogo di riferimento e di incontro, una location che nel tempo ha saputo trasformarsi con moderazione lasciandosi addosso il miglior vestito che sono i buoni prodotti utilizzati, la giusta cottura, il servizio impeccabile ed anche lo stile armonioso dell’arredo che non è mai passato di moda. L’accoglienza è di quelle familiari, basta dire ci vediamo alla Venere che sanno dove trascorrere ore in compagnia

piacevole con piatti sopraffini, pensare solo un momento che un monumento del genere possa chiudere per limite d'età è impensabile. La storia non si può né cancellare né dimenticare. Ho incontrato il mio caro "fratello" professore Renato Guzzardi, era lì seduto al bar, in compagnia di un suo amico. Si alza per salutarmi, l'abbraccio è stato fraterno e amorevole, mi rivela come sin da giovane da San Demetrio Corone il luogo di riferimento fosse proprio la Venere. Qui c'è una storia infinita, attraverso il quotidiano lavoro e sacrificio di Antonio e Domenico Alessio, questo posto ha scandito secondi, minuti, ore, giorni, settimane, mesi ed anni per tutti noi, tra questi tavoli abbiamo incontrato gente, amori, ci siamo divertiti e persino spintonati per un gelato cremoso o con gusti infiniti. La Venere incarna il baricentro, il centro gravitazionale della nostra esistenza che viviamo i luoghi del territorio. E' impensabile che possa chiudere i battenti, percorrere la stessa strada e vedere le serrande anche a metà, sarebbe per tutti noi abitudinari di un posto così pregno di racconti e di ricordi, come se il mondo stesso sta cambiando in peggio. Gli auguri di questo Natale si proiettano a quello futuro senza questi spazi e accoglienza, lo spirito cambia, perché certi rapporti non potranno mai finire, pur riconoscendo che gli anni trascorrono veloci e non si è più tanto giovani ad iniziare dai proprietari che hanno reso il luogo del proprio lavoro un posto che ha fatto tanta socializzazione.

Ermanno Arcuri



Nei borghi che si spopolano, il tempo non passa, resta in ascolto.

Le case disabitate, gli antichi vicoli e le piazze vuote dei centri storici raccontano le storie di chi è partito e di chi è rimasto, custodendo una memoria collettiva che rischia di scomparire.

Lo spopolamento dei borghi, fenomeno che colpisce soprattutto il Sud Italia e la Calabria, è alimentato dalla migrazione dei giovani e, spesso, dei genitori che seguono i figli altrove. Un processo che svuota progressivamente i centri storici, mettendo a rischio le identità locali, le relazioni sociali e il futuro dei territori.

Come banca di comunità, la BCC Mediocrati è impegnata ogni giorno per contrastare lo spopolamento delle aree interne e marginali. Restiamo un punto di riferimento con le nostre filiali e ATM, promuoviamo progetti di sviluppo locale e sosteniamo iniziative culturali e sociali che valorizzano i territori.

In questo contesto nasce il documentario "La Casa Vuota", ideato da Gennaro Lento e realizzato insieme a Giampiero Esposito.

Attraverso le testimonianze di chi ha vissuto la propria infanzia nel centro storico di Bisignano, il cortometraggio racconta con delicatezza e profondità gli aspetti più intimi e inediti dello spopolamento della città della Valle del Crati.

Tra le voci raccolte anche quella del presidente della BCC Mediocrati, Nicola Paldino.

Perché, come ricorda il filo conduttore del racconto: "le pareti custodiscono voci che non smettono di parlare, nemmeno quando il tempo si ferma".

Il documentario sarà presentato oggi pomeriggio alle 17:30 nella Sala del Consiglio del Comune di Bisignano. Tutte le informazioni sulla presentazione e sulla proiezione del documentario nel primo commento.

BISIGNANO: INAUGURAZIONE RESTAURO FILIALE STORICA BCC MEDIOCRA

La cittadina di sant'Umile scrive una delle più belle pagine indelebili della sua storia e lo fa con uno dei suoi figli migliori, Nicola Paldino, Presidente della Bcc Mediocrati. Infatti, la sede storica da dove tutto il percorso di Mediocrati è partito è stata ristrutturata, un restauro veloce ma incisivo che invita ad investire nel cuore pulsante della città, il suo centro storico. Il prossimo anno la filiale di Bisignano e, quindi, la Bcc Mediocrati festeggerà i suoi 120 anni, tra gli istituti bancari più antichi d'Italia, con questo restauro si anticipa quello che sarà un anno ricco di eventi nel 2026. Particolarmente gioioso il presidente Paldino, dalle sue espressioni durante la serata si poteva cogliere l'orgoglio di aver lavorato bene e raggiunto un traguardo significativo, dimostrando che la Banca di comunità, non sceglie di lasciare le proprie radici, anzi, le innaffia convinta che i prossimi anni dimostreranno, che investire in quelle vie in cui ancora si sente il vocare delle persone, si può contribuire al progresso sociale della comunità. Gli interventi, hanno registrato siparietti simpatici tra lo stesso Nicola Paldino



e il sindaco Francesco Fucile. Il primo cittadino augura altri 120 anni di vita all'Istituto che più rappresenta la vita finanziaria ed economica di Bisignano. Il Direttore Generale, Stefano Morelli, ha sottolineato la proficua attività della filiale, anche lui già direttore della stessa, con oltre 800 soci, un numero considerevole sulle altre 25 filiali. Si sono registrati momenti pieni di emozione e commozione. Il Presidente Paldino ha ricordato il duro lavoro assieme a "suo fratello", così l'ha definito, l'indimenticabile Direttore Umile Formosa. La fusione con Luzzi e Rota Greca ha avviato un percorso che ha reso la Banca tra le più importanti della regione. Restare nel centro storico è un esempio – secondo Nicola Paldino – perché sono necessari sforzi comuni per ritrovare il cuore pulsante che ha sempre contraddistinto ogni idea, ogni iniziativa, ogni tipo di progresso, infatti sono stati aggiunti agevolazioni anche per i disabili. Resistere, resistere, resistere, un motto sempre valido e la Bcc Mediocrati lo fa con stile e con risultati, ciò rende la presenza in città un modello con i suoi dipendenti che meritano elogi dai cittadini e correntisti. Presenti all'evento tutti gli alti vertici della



La storica sede di Bisignano

Ti aspettiamo nella nuova filiale BCC di Bisignano.

Vieni a trovarci il **10 dicembre** ore 17.00 in **Via Vittorio Veneto**.

BCC MEDIOCRAZI
GRUPPO BCC ICCREA

Banca, che senti vicino, che dialoga e che non dimentica le proprie origini, come si prodiga quotidianamente il suo presidente; il Maresciallo dei Carabinieri, Annabella Crocco e il capitano della Protezione Civile Francesco Littera; i frati del convento di sant'Umile. A moderare gli interventi il Segretario Generale, giornalista Federico Bria, che ha saputo cadenzare gli spazi, dalle sue parole un "libro" che sarà sfogliato dal prossimo febbraio. Un libro di ricordi di come eravamo, di come si è trasformata la Banca, un forziere di idee e di energie che oggi sono diventati esperienza. Quel libro fantastico da leggere ai propri nipotini per raccontare come un manipolo di uomini comuni sono riusciti a creare la Cassa Rurale ed Artigiana di Bisignano. Storia, radici, cuore, aspetti che hanno reso valoriale una serata scritta con partecipazione e scroscianti applausi. A benedire gli spazi di lavoro l'arciprete di Bisignano

don Cesare De Rosis.

Ermanno Arcuri



FAI CISL Cosenza: responsabilità, contrattazione e territorio al centro del Consiglio Generale.

Cosenza, 15 dicembre 2025 – Si è svolto il Consiglio Generale di fine anno della FAI CISL Cosenza, alla presenza del Segretario Generale della UST CISL Cosenza Michele Sapia e del Segretario Generale della FAI CISL Calabria Francesco Fortunato.

Nel corso dell'incontro, che si è tenuto all'Hotel Royal di Cosenza, è stato tracciato il bilancio di un anno intenso, segnato dal Congresso territoriale e da un forte impegno sindacale a tutela dei lavoratori e del territorio.



Nella relazione introduttiva il Segretario Generale della FAI CISL Cosenza Antonio Pisani ha dedicato ampio spazio alla fase contrattuale, alle vertenze in corso e alle tematiche nei settori agricolo, forestale, allevatoriale, della pesca e dell'agroalimentare.

«In questo ultimo periodo – ha sottolineato Pisani – la nostra Federazione territoriale ha raggiunto importanti risultati, tra cui la sigla del Protocollo per l'istituzione della Rete del lavoro agricolo di qualità in provincia di Cosenza e l'accordo aziendale con la Filiera Madeo, esempi dell'importanza del confronto e di relazioni sindacali moderne e partecipative.

Resta forte il nostro impegno per la piena applicazione dei contratti nelle aziende agricole agroalimentari del territorio, il sostegno alla sicurezza, formazione, all'ampiamento dei livelli di welfare per il lavoratori e il rispetto della legalità, consapevoli del contributo essenziale dei lavoratori agricoli e ambientali per il nostro territorio-

Continuiamo ad essere in prima linea – ha inoltre richiamato il Segretario Generale della FAI CISL provinciale – sui temi e le iniziative per la pace, la solidarietà e l'inclusione sociale, sia rispetto alle grandi questioni internazionali, sia per ciò che riguarda il nostro territorio, in particolare per i lavoratori immigrati e per le fasce più deboli».

Il Segretario Generale della UST CISL Michele Sapia, che ha presieduto i lavori del Consiglio, ha ribadito l'importanza «dei lavoratori del sistema ambientale e agroalimentare, essenziali per l'economia, occupazione e contrasto al dissesto idrogeologico. Servono però – ha richiamato Sapia – maggiori investimenti per la sicurezza del territorio, il presidio delle aree interne e rurali, valorizzando prevenzione, bilateralità, informazione e tutele sui luoghi di lavoro, per un sistema agro-ambientale provinciale di qualità, sostenibile e sicuro. Migliorare le condizioni del lavoro, frenare spopolamento

e fuga, soprattutto dei giovani, nella nostra provincia, incrementare le politiche sociali, sarà possibile solo attraverso il confronto, la contrattazione e la responsabilità, come ribadito dalla CISL a livello nazionale e anche su questo territorio».

La riunione, in cui è stato anche approvato il bilancio di previsione per l'anno 2026, ha registrato molti interventi di lavoratori, delegati ed operatori sindacali ed è stato concluso dal Segretario Generale della FAI CISL Calabria Fortunato che ha sottolineato come «è necessario avviare nel settore forestale calabrese il ricambio generazionale ed affrontare le diverse criticità che interessano gli addetti, con il giusto riconoscimento del lavoro lavoro e professionalità, così come nel comparto della bonifica regionale. Servono risposte nel settore allevoriale e della pesca, affinché continuino a rappresentare ancora occupazione e reddito. Nel settore agricolo e agroalimentare puntare sulla formazione continua dei lavoratori, integrare competenze tradizionali e tecnologie moderne, per garantire occupazione stabile e crescita economica, continuare ad incrementare i livelli ed export ed aprire nuovi spazi di confronto per migliorare le condizioni dei lavoratori anche attraverso percorsi di contrattazione regionale».



LA SESTA TAPPA DEL CLUB

“I PROF IN CAMMINO”

La Calabria è tutta bella, gastronomica, folcloristica, mare e monti, poi laghi e tanta vegetazione, una storia antecedente a Roma, un territorio tutto da scoprire per conoscere, apprendere, confrontarsi, capire come il calabrese è creativo. Questa sesta tappa che andiamo a documentare dei prof in cammino ha un po' rivisto lo spirito che anima il gruppo, sempre più interessato a proseguire un percorso di fede visitando luoghi significativi come lo è stato San Lucido con alcune chiese, in particolare San Giovanni e la Santissima Annunziata. Ci vorrebbe molto più tempo da dedicare a paesini che sono delle perle e proprio per questo si cercherà, nelle prossime tappe di visitare in più ore luoghi incantevoli ed incontrare gente del posto che descrivono le proprie origini. Dall'alto dei suoi belvedere si ammirano per intero le **spiagge di San Lucido**, attraversate da un **Lungomare** che per circa 3 Km regala tramonti infuocati. Al castello è legata la storia dei principi Ruffo di Calabria e l'importante figura del cardinale Fabrizio Ruffo. La chicca del **centro storico di San Lucido** il **Monumento a Cilla**, dedicato all'omonimo personaggio femminile della mitologia greca: sorella di Ecuba e madre di Munippo, Cilla fu assassinata col figlio affinché non si realizzasse la profezia della distruzione di Troia. Il gruppo “alternativi giovani” si godono mare e monumenti e poi simpaticamente si presentano rallegrando l'ambiente. Effettivamente la cittadina sul Tirreno meriterebbe altre ore di sosta, comunque ciò che si è mostrato ha spronato e dato fiducia a prolungare e programmare altre visite così interessanti. Se le descrizioni più dettagliate si potranno seguire sul filmato realizzato per l'occasione, dopo una breve sosta a “Pulcinella”, dal 2013 ristorante e pizzeria, per rifocillarsi e rimettersi in cammino, il sagrato del santuario di San Francesco di Paola diventa palcoscenico di abbracci e brevi chiacchiere dei componenti del gruppo che manifestano la loro intenzione a girare in lungo e in largo sulla costa. Infatti, Armando Nesi descrive bene ciò che ha documentato in tanti anni di cronaca e reportage di un litorale che offre altre località da accogliere chi è in cerca di ristoro per la propria anima meditando attraverso la fede. La cappella di San Nicola Saggio è l'argomento che padre Casimiro Maio, frate dell'Ordine dei Minimi, affronta conquistando chi cerca nella vita dei santi la propria serenità. Quindi, il santuario a Paola si presenta con due frati santi, è lo stesso padre Casimiro che sottolinea quanto San Nicola rappresenti bene lo stesso San Francesco. Nicola da Longobardi e

Giovanni Battista Clemente Saggio, nacque il 6 gennaio 1650 a Longobardi, piccolo centro della costa tirrenica cosentina, allora in diocesi di Tropea, ora di Cosenza-Bisignano, dai coniugi Fulvio Saggio, contadino, e Aurelia Pizzini, filatrice. Dopo di lui nasceranno, nell'ordine: Domenica e Antonio gemelli, Muzio e Nicola. Apprese le nozioni fondamentali ed imparò, in Religione, a scrivere il suo nome e cognome. Ma, se crebbe privo di scienza umana, fu ricolmo ben presto di scienza superna, che fece stupire i dotti di questo mondo. I genitori lo educarono alla virtù più con gli esempi che con le parole e il bambino, ben presto, imparò la difficile arte della mortificazione, non tanto come adeguamento alla vita povera della famiglia quanto come mezzo insostituibile di ascesi, studiandosi, con l'aiuto della grazia, di sintonizzare le esigenze del corpo con quelle dello spirito e preoccupandosi di fare vuoto nel suo cuore per dare posto a Dio solo. Questa immersione di pace e fede, di carità e di storia ha reso ancora più edotti i componenti del club che in questa tappa era composto da: Michele Chiodo, Enzo Baffa Trasci,

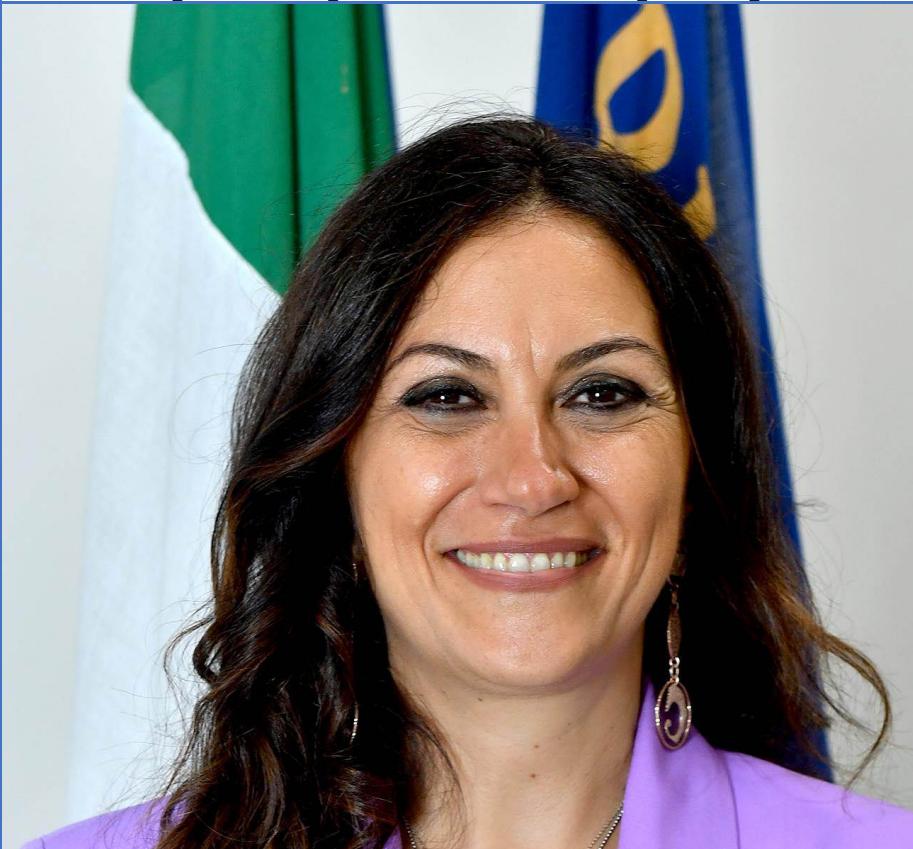
Armando Nesi, Vincenzo Greco, Cesare Reda, Ermanno Arcuri, Casimiro Maio e Antonio Strigari. Nelle ore successive la visita organizzata da Casimiro che ha entusiasmato tutti scoprire un museo unico che vale la pena visitare. Ad accogliere i “baldi giovani”, l’artista Rossella Iorio, che ha esplicitato una storia stupenda che affonda le radici nel papà Osvaldo che ha lasciato ai posteri sculture in ferro incantevoli ad iniziare dalla statua di San Francesco di Paola di 4 metri posta in giardino e poi la superlativa opera dell’ultima cena, apostoli e Cristo a dimensione umana. La stessa Rossella ha dato spiegazioni sulla tecnica e sulle foglioline messe assieme per creare una statua, ci sono voluti 5 anni per costruire tutti i componenti l’ultima cena ed un anno di progettazione. L’ultima cena di Leonardo da Vinci prende forma in Calabria, a passi dalla Chiesa di Sotterra, si può vivere una grande suggestione, si tratta dell’opera del maestro Osvaldo Iorio, gruppo scultoreo realizzato in occasione del grande Giubileo del 2000. Entrando nella sala museale si resta stupiti, ci spiega la figlia Rossella: “L’opera ispirata al Cenacolo di Leonardo Da Vinci, il genio indiscutibile che è stato capace di dipingere una delle scene più famose della storia dell’arte, il maestro Iorio ha sublimato l’opera di Leonardo dandogli consistenza materica e volumetrica. La composizione scultorea tridimensionale è costituita da 13 personaggi a grandezza naturale, dal peso di 70 chilogrammi. Appaiono come presenze reali per le perfette proporzioni e per il grande naturalismo delle stesse. La tecnica utilizzata dal maestro, unica e complessa, ha richiesto anni di duro lavoro. L’opera è stata eseguita unendo pezzi di lamiera di ferro modellandoli a mano mediante battitura, riuscendo così a realizzare un vero e proprio capolavoro” | Opera che è stata esposta anche oltre oceano, richiesta prima della pandemia dall’Australia, il M° Osvaldo Iorio non ha voluto più spostarla da un museo locale che ha mille risorse intellettuali, dagli incontri culturali a quelli teatrali, che salvaguarda le tradizioni e promuove il territorio, location per poeti ed artigiani, pittori e quanti vogliono seguire dei corsi mirati nel sociale. Il Maestro Osvaldo Iorio, nato a Paola, dopo il diploma si era formato in Piemonte presso grandi maestri d’arte. Autore di diverse sculture e bassorilievi, ha partecipato a numerose mostre nazionali e interazionali, ricevendo riconoscimenti dalla critica e dai suoi numerosi estimatori. Tra le opere più famose si ricorda la scultura tridimensionale a grandezza naturale di San Francesco con l’agnellino Martinello custodita nella Basilica a Paola. Oltre che le lampade con bassorilievo scolpite a mano, collocate ai lati della tomba di S. Francesco D’Assisi nella Basilica Inferiore ad Assisi. A continuare l’opera del maestro è la figlia Rossella Iorio che ha raccolto una grande eredità. Pittrice e artista poliedrica porta avanti numerose iniziative con l’obiettivo di valorizzare il lavoro svolto dal compianto padre e promuovere l’arte in ogni sua forma. È la stessa Rossella a spiegarci la sua tecnica di “curvilinearismo”: “È un nuovo stile di pittura che ho creato, dove lo spazio, per mezzo di curve e linee intersecate tra loro, è in grado di espandersi all’esterno invadendolo – prosegue Rossella Iorio – le figure in movimento nascono dalla scissione e ricomposizioni delle luci e delle ombre per mezzo di linee che ne separano gli spazi e nel contemporaneo uniscono delimitandone i volumi. È la spinta dei movimenti a far fuoriuscire le onde di linee e di colore all’esterno della raffigurazione coinvolgendo anche lo spazio circostante – conclude l’artista Rossella Iorio – Il colore in questi movimenti ha la sua autonomia di espansione che va al di là dell’imitazione della natura stessa”. Si resta impressionati per la bellezza della tecnica, Rossella ci spiega come l’Associazione “Osvaldo Iorio”, si propone di promuovere eventi, convegni, corsi formativi, spettacoli e mostre. Lo fa per mantenere vivo il ricordo del maestro che ha saputo fondere arte e artigianato facendone una propria cifra distintiva. Per chi ama l’arte il museo va visitato, per chi preferisce comunicare va frequentato. L’incontro con Rossella Iorio è stato il più fruttuoso tra quelli dedicati a tanti stili artistici, si rimane affascinati da queste linee così precise e nitide che non “sporcano” il disegno, ma lo abbelliscono notevolmente suggerendo una forma che si distingue tra le tante. Il confronto ha scaturito futuri appuntamenti per trovare una forma di intesa per una

collaborazione tra le associazioni che operano sul territorio da molti anni con risultati più che positivi. L'arte è un'attività umana che comprende l'espressione di creatività, abilità ed emozioni attraverso varie forme estetiche, come pittura, scultura, musica, letteratura e danza. Le sue origini sono antiche e le sue definizioni sono complesse, poiché il concetto è in continua evoluzione e dipende dal contesto culturale e storico. L'arte può essere vista come uno strumento che permette la comunicazione, suscita riflessioni, evoca emozioni e permette la connessione tra l'artista e lo spettatore. Tutto questo si è avvertito nella convinzione di trovarci in un museo che ha poco da invidiare a tanti più blasonati, a Soterra si può apprezzare opere uniche. La troupe che si occupa di documentare queste tappe dei prof in cammino ritorna in sede entusiasta di aver immortalato attraverso le immagini la meraviglia dell'espressione dei prof e nello stesso tempo suscitato tanta curiosità che non si placherà neppure con la settima tappa già in programma.

Ermanno Arcuri

Rotta Lamezia-Varsavia

“L’attivazione della rotta Lamezia-Varsavia, prevista dal prossimo marzo, è una notizia importante per la Calabria e per il percorso di crescita del sistema



aeroportuale calabrese. Grazie al lavoro costante che il presidente Roberto Occhiuto sta conducendo con la propria squadra, si registra un incremento straordinario delle rotte, che si aggiunge agli interventi strutturali per gli aeroporti, all’espansione dei servizi, alla promozione del brand Calabria e alla crescita esponenziale delle presenze turistiche, con impatti significativi sull’economia e l’indotto”. Lo dichiara in una nota la consigliera regionale Rosaria Succurro

(Occhiuto Presidente). “Ora – osserva la stessa consigliera – si amplia ulteriormente la rete dei collegamenti internazionali, nello specifico con una capitale dell’Europa centro-orientale tra le mete più vivaci e ricche di storia. È un altro passo che sostiene la nostra attrattività turistica e offre ai calabresi nuove opportunità di spostamento verso un’area del continente in forte espansione culturale ed economica”. “Varsavia – aggiunge Succurro – è una città simbolo della capacità di rinascita europea, un luogo che coniuga memoria, architettura e innovazione. Il collegamento diretto con la Calabria accresce dunque il nostro posizionamento e apre spazi per un turismo diversificato e di qualità”. “La Regione a guida Occhiuto sta lavorando con tenacia e costanza – sottolinea la consigliera regionale – per rendere gli aeroporti del nostro territorio sempre più competitivi e per consolidare un modello di sviluppo fondato sulla connettività. I risultati sono evidenti e sempre migliori. Una Calabria più connessa – conclude Succurro – è una regione che si apre con fiducia all’Europa, accoglie nuovi visitatori, sostiene il lavoro e costruisce una prospettiva più forte per il proprio futuro”.

Crescere insieme: il territorio del Kroton

racconta le sue nuove sfide agricole

Ci sono storie che parlano di terra, lavoro, innovazione e coraggio. Sono le storie delle aziende agricole del comprensorio Kroton, che ogni giorno investono in un futuro più sostenibile. Il GAL Kroton è al loro fianco, potenziando la programmazione dedicata allo sviluppo rurale e rafforzando le azioni che valorizzano la qualità delle produzioni e la forza delle comunità locali.

Le buone pratiche che cambiano il territorio

Oggi più che mai, parlare di agricoltura sostenibile significa guardare al domani.

Il GAL promuove tecniche rigenerative, tutela del paesaggio rurale, uso responsabile delle risorse naturali e filiere di qualità: non solo produzione, ma identità e futuro.

Innovazione che nasce dalla tradizione

Nel nostro territorio l'innovazione si intreccia con la storia. Droni che monitorano le colture, strumenti digitali che aiutano i giovani imprenditori, sperimentazioni che migliorano i processi produttivi: un percorso che unisce passato e futuro in un'unica visione.

Raccontiamo ciò che vale

Il GAL avvia ora una nuova fase dedicata al racconto multimediale delle eccellenze agricole: video, immagini, testimonianze, reportage narrativi. Un modo per far conoscere al grande pubblico il valore delle imprese, dei territori e delle persone che li animano.

Il futuro del Kroton si costruisce insieme, passo dopo passo, innovazione dopo innovazione.

'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria mette un punto sulla ricetta dei turdilli tradizionali



Quasi ogni anno l'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria, associazione culturale riconosciuta, interviene con puntualità e rigore sui grandi temi dell'enogastronomia tradizionale regionale. Un impegno costante che non nasce dal desiderio di "imporre" verità, ma dalla necessità di tutelare un patrimonio fragile: quello delle ricette identitarie, tramandate per secoli dalla cultura contadina.

Negli ultimi giorni si è acceso un acceso dibattito sulla ricetta "vera" dei turdilli, dolce natalizio simbolo della Calabria rurale. Un dolce povero negli ingredienti, ma ricchissimo di memoria, suggestione e gusto antico. Il confronto è esploso soprattutto sui social network, dove – tra video virali e racconti romanziati – sono apparse versioni decisamente fantasiose: uova in abbondanza, zucchero a chilate, lievito, latte, acqua. Di tutto, insomma, tranne ciò che davvero appartiene alla tradizione.

L'Accademia è più volte intervenuta per chiarire un punto fondamentale: una cosa è un dolce ispirato alla tradizione, magari rivisitato creativamente; altra cosa è dichiarare come "tradizionale" una ricetta che tradizionale non è. La missione dell'Accademia – condivisa da tutti i suoi accademici – è il recupero, la conservazione e la valorizzazione delle autentiche ricette calabresi, e la loro corretta divulgazione anche fuori dai confini regionali. Non a caso l'Accademia è socia della FICE – Federazione Italiana Circoli Enogastronomici.

Diffondere ricette errate, per quanto "accattivanti" dal punto di vista mediatico, non va in questa direzione. Al contrario, rischia di consegnare alle nuove generazioni procedure sbagliate e una memoria culinaria falsata.

A intervenire con chiarezza è Giorgio Durante, presidente dell'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria e responsabile della didattica di un ITS Academy dove si fa alta formazione in ambito agroalimentare, l'ITS Iridea Academy.

«Il turdillo, anche nelle diverse declinazioni locali del nome, è un dolce povero della tradizione contadina. Nasce con i pochi ingredienti disponibili in casa: vino, olio d'oliva, farina, miele – quasi sempre di fichi, perché un tempo le api non erano diffuse e raccoglierne il miele era un'impresa ardua».

La preparazione era semplice, come semplice era la cucina contadina. Si metteva a bollire per qualche minuto la stessa quantità di vino e olio d'oliva (un bicchiere e un bicchiere), aromatizzando con una scorza d'arancia, un po' di cannella e, talvolta, un chiodo di garofano. A parte si preparava una

fontana di farina di frumento, nella quale si versava il liquido caldo, impastando fino a ottenere una consistenza adatta a formare dei filoni.

Con una spatola si tagliavano quindi dei piccoli pezzi, tronchetti, di circa tre centimetri, che venivano “scavati” come grossi gnocchi su un “crivo rigato” (oggi sostituito dalla classica tavoletta per gnocchi). Rigorosamente fritti in olio, i turdilli venivano poi lasciati raffreddare e successivamente immersi nel miele di fichi sciolto in padella, fino a impregnarsi completamente.

Così realizzati, si conservavano per mesi nel “salaturo” di argilla. Talvolta, al prezioso olio si aggiungeva una piccola quantità di grasso meno nobile ma più disponibile. Un dolce destinato alle feste, che ancora oggi continua a piacere ed è motivo di sana competizione tra mamme e nonne. L’unico vero “lusso” concesso, anche in passato, erano le codette colorate.

Mettere un punto sulla ricetta dei turdilli non significa chiudere il dibattito, ma restituire dignità e coerenza a una tradizione che non ha bisogno di essere stravolta per essere attuale. La cucina contadina calabrese parla con pochi ingredienti, ma con una voce fortissima. E va ascoltata con rispetto.



BARBARA BOUCHET

PRIMA E DOPO



Attrice di cinema, Barbara Bouchet negli anni '70/80 è stata una vera icona del grande schermo. Ha interpretato molti film commedia all'italiana, in gran parte sexy risultando una vera miniera per la cinematografia italiana.

Si contendeva la palma con Edvige Fenech, non c'era rivalità fra le due attrici, ma il pubblico si schierava ora dall'una o a favore dell'altra, a secondo del film se era meno o più gradito.

Barbara, non solo ha messo radici in Italia, ha sposato un medico e messo su famiglia, appare in qualche pellicola interpretando una donna anziana, ma la sua proverbiale capacità erotica del passato è un biglietto da visita non indifferente che la distingue da tante altre attrici che hanno seguito le stesse interpretazioni sexy sullo schermo, ma Barbara aveva una marcia in più.

Sensuale e accattivante, gli italiani stravedevano per lei che indossava giarrettiera, reggicalze e slip rigorosamente di colore bianco.

Per lei gli italiani nutrivano una gran simpatia, perché l'accento dell'est accentuava la sua recitazione e accompagnate alle movenze il tutto risultava un cocktail che garantiva il successo della pellicola.

Erano gli anni in cui la commedia all'italiana faceva miracoli e poi il cinepanettone garantiva al film grande affluenza nei cinema e tanti soldi.

Barbara Bouchet si può considerare attrice e grande star della pellicola sexy.

I dolci del Natale







Tutto pronto per la XIV edizione del Presepe Vivente nel centro storico di Morano

Dal 25 dicembre al 6 gennaio, il borgo diventa palcoscenico di fede e memoria



Il tempo scorre lento tra le pietre millenarie e i vicoli silenziosi del quartiere San Pietro di Morano. Nel cuore dell'abitato antico, la XIV edizione del Presepe Vivente è pronta ad accendere le sue luci, regalando a residenti e visitatori un'esperienza immersiva e unica, capace di unire la religione e la tradizione allo sviluppo del patrimonio culturale.

Dal 25 dicembre al 6 gennaio, il borgo si trasforma in una Betlemme vissuta e pulsante, con decine di figuranti in costume, antichi mestieri rispolverati, canti e suoni etnici, atmosfere elaborate dai promotori della manifestazione sulla base dei racconti biblici e sulle storie della nostra terra. Un evento che non è semplice rappresentazione esteriore, ma ritorno alle radici, ricostruzione di un mondo legato ai ritmi della natura, al volto della gente e al respiro dell'anima.

Vediamo in dettaglio le date e gli orari di apertura:

- 25 dicembre, 1 e 6 gennaio dalle 18.00 alle 21.00;
- 26 e 28 dicembre, 3 e 4 gennaio dalle 17.30 alle 20.30.

Si potrà accedere ai luoghi da Vico I Ferrante (Piazza Croce), per ammirare gratuitamente la narrazione degli eventi che mutarono il corso della storia, uscendo, poi, lasciandosi guidare dalle indicazioni lungo il tragitto, dallo splendido affaccio panoramico di Via Ferrante.

Il traffico veicolare, le aree parcheggio e il servizio di mobilità interna, garantito dagli apecalezzini e navette varie, saranno disciplinati da apposita ordinanza.

Un'occasione speciale per riscoprire quel gioiello architettonico rimasto intatto, che in questi giorni festa si converte in teatro di spiritualità e memoria. Tra botteghe di artigiani, massaie intente a preparare il pane, pastori con le greggi e la Sacra Famiglia accolta negli angusti e assai realistici spazi di una stalla d'epoca lo spettatore sperimenta un'atmosfera di autentica devozione e calore umano, a voler ricordare come la fede, l'arte, la manualità siano parte del cammino di un popolo.

«Siamo davanti a un lavoro encomiabile, compiuto con generosità e non poco sacrificio dal gruppo "Presepe Vivente" con le maestranze del posto, ai quali va la nostra sincera gratitudine per quanto realizzano, rendendo possibile ogni anno un vero e proprio miracolo di condivisione che promuove i principi fondanti della nostra civiltà e la ricchezza immateriale e materiale di cui siamo fieri custodi» afferma il sindaco **Mario Donadio**. «Ma non bisogna dimenticare, cosa affatto secondaria per chi amministra, come l'evento costituisca anche un volano economico da supportare e incoraggiare: richiamando migliaia di ospiti, esso è in grado, infatti, di stimolare l'intero l'indotto turistico, donando, per tutto il periodo natalizio, concrete opportunità ai diversi operatori dell'accoglienza».

The poster features a central image of a traditional terracotta nativity scene with the Holy Family. Above the scene, the text "MORANO CALABRO" is written in a serif font, followed by "PRESEPE" in large, ornate, black-outlined letters, and "BORGÒ ANTICO VIVENTE" below it. "XIV Edizione" is written in a smaller, bold, sans-serif font at the bottom of the title. The background shows a blurred view of the town's buildings.

PRESEPE VIVENTE MORANO CALABRO

MORANO CALABRO

PRESEPE

BORGÒ ANTICO VIVENTE

XIV Edizione

Vieni a riscoprire la magia della Natività
Orario Visita Presepe Vivente

25 Dicembre 2025 26-28 Dicembre 2025
1-6 Gennaio 2026 3-4 Gennaio 2026
Ore 18:00 / 21:00 Ore 17:30 / 20:30

ingresso Vico I Ferrante

All'interno del Presepe vivente da visitare
un Presepe tradizionale con pastori in terracotta.

Il dono prezioso del Natale
è la pace e Cristo è la
nostra vera pace.
(Papa Francesco)

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito e continueranno a
farlo, sotto ogni forma, all'organizzazione e realizzazione del nostro
villaggio di Betlemme. #seguitelastella

SCAN ME!

PRESEPE VIVENTE MORANO CALABRO

www.prc.it

ABC di Teste Rocchio - 341 2659077/AIA Ponte Argia - Morano Calabro

[Facebook](#) [Instagram](#)

CISL COSENZA: NASCE IL COORDINAMENTO CISL GIOVANI, FEDERICA BELTRANO NOMINATA RESPONSABILE PROVINCIALE.

Nel corso dell'Esecutivo dell'UST CISL di Cosenza, svoltosi a Rende nei giorni scorsi, è stato ufficialmente avviato il Coordinamento "GIOVANI CISL" Cosenza, un nuovo spazio di partecipazione e protagonismo pensato per coinvolgere in modo attivo le nuove generazioni nella vita sindacale e nelle sfide del lavoro e dello sviluppo del territorio.



A guidare il Coordinamento sarà Federica Beltrano, nominata responsabile provinciale. Venticinquenne, laureata in Economia Aziendale, Federica Beltrano è dipendente dell'ASP Cosenza presso il Distretto Valle Crati di Rende dove ricopre anche il ruolo di RSU. Nonostante la giovane età, vanta un percorso già significativo, caratterizzato da esperienze lavorative diversificate e da un impegno sindacale concreto, che le hanno permesso di maturare competenze organizzative e relazionali.

Il suo profilo si inserisce pienamente nella visione della UST CISL di Cosenza, che punta su una classe dirigente giovane e preparata, capace di coniugare formazione, trasformazioni del mondo del lavoro, divario generazionale e di genere. La giovane cislina

Beltrano ha inoltre partecipato a percorsi formativi promossi dalla CISL e a iniziative Confederali di studio e approfondimento dedicate a temi riguardanti le future generazioni, la partecipazione, il lavoro e le buone pratiche di welfare e contrattazione.

L'istituzione del Coordinamento Giovani di Cosenza rappresenta un passo concreto per costruire una CISL più inclusiva e aperta al contributo delle nuove generazioni, valorizzando idee, competenze ed energie positive in un contesto territoriale che ha bisogno di futuro, fiducia e responsabilità condivisa.

Il gruppo dirigente della CISL di Cosenza conferma così l'idea e impegno sindacale di investire concretamente sui giovani, rendendoli protagonisti attivi delle scelte che riguardano le future generazioni, spopolamento e lavoro, sviluppo e coesione sociale dell'esteso territorio provinciale.

A CERENZIA IL LIBRO OCCHIU ALLA SANITÀ'

La Sala consiliare del Comune di Cerenzia (Crotone) ha ospitato ieri, venerdì 19 dicembre, alle ore 17.30, la presentazione del libro *Occhiu alla sanità* di Emiliano Morrone, pubblicato da Falco Edizioni. È stato un appuntamento partecipato e attento, anche con un confronto civile sul diritto alla salute e sulle condizioni della sanità calabrese.

Ha introdotto il sindaco Salvatore Mascaro, che ha spiegato le ragioni della scelta dell'amministrazione comunale di Cerenzia di promuovere la presentazione del libro. Mascaro ha richiamato il valore pubblico dell'opera di Morrone, definendola uno strumento utile a rafforzare la consapevolezza dei cittadini su un diritto fondamentale, spesso compreso in Calabria da scelte politiche e amministrative sbagliate. Secondo il sindaco, il libro rappresenta un'occasione per riportare il tema della sanità nel cuore del dibattito democratico, partendo dai territori.

La presidente della Pro Loco, Isabella Sganga, ha chiesto all'autore di soffermarsi esplicitamente sul valore civile del volume, evidenziando come *Occhiu alla sanità* vada oltre la denuncia giornalistica e chiama in causa le responsabilità collettive, sollecitando una presa di posizione delle comunità. Sganga ha sottolineato l'importanza di iniziative culturali che creino coscienza critica, soprattutto nelle aree interne.



Il docente di Lettere Giovanni Iaquinta ha offerto una lettura attenta del libro dal punto di vista contenutistico e stilistico. Iaquinta ha rimarcato la forza espositiva del testo, l'elevato livello di approfondimento e la solidità della documentazione utilizzata da Morrone. Nel suo intervento, ha poi richiamato uno dei passaggi d'impatto civile del volume: il riferimento alla proposta di legge regionale di iniziativa popolare, di cui il libro dà conto, che il comitato civico La cura si accinge a presentare al Consiglio regionale della Calabria. Si tratta di una proposta che mira al potenziamento degli ospedali dei Comuni montani di Acri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Soveria Mannelli, con l'obiettivo di garantire servizi sanitari adeguati nelle aree interne.

Nel suo intervento, Emiliano Morrone ha illustrato i contenuti del libro e il percorso di inchiesta che lo ha portato a ricostruire le dinamiche che hanno progressivamente indebolito il Servizio sanitario calabrese. Morrone ha ribadito la necessità di uscire dal Piano di rientro, che ha definito

inadatto a garantire il diritto alla salute e per via dei tagli molto pesanti ai servizi essenziali. Ha poi posto l'accento sui criteri di riparto delle risorse ai Servizi sanitari regionali, spiegando come quelli attuali penalizzino in modo grave la Calabria, accentuando disuguaglianze territoriali già forti.

L'autore ha allargato lo sguardo al contesto europeo, sostenendo che l'attuale sistema monetario dell'Unione europea abbia prodotto effetti devastanti sui servizi pubblici, a partire dalla sanità, e abbia reso strutturali tagli che colpiscono soprattutto le regioni più in difficoltà. Da qui l'esortazione all'impegno e alla lotta in una logica territoriale, fondata sulla consapevolezza dei diritti e sulla

capacità di costruire vertenze collettive. Morrone ha insistito più volte sull'importanza di una rivoluzione culturale che spinga comunità e singoli a non accettare più di pagare prezzi enormi, in Calabria, per vedere negato il diritto alla salute. In questo senso, il libro si propone come uno strumento di conoscenza e di mobilitazione.

Al centro dell'intervento di Morrone è emersa con forza l'idea di una sanità concepita e difesa come bene comune, dentro una logica di comunità. Il Noi, evocato dall'autore, si pone in contrasto netto con l'Io della dimensione individualistica dominante, che ha favorito rassegnazione e frammentazione. Per Morrone, senza un cambio di paradigma culturale e politico, ogni rivendicazione rischia di restare isolata e inefficace.

Alla presentazione ha partecipato il professore Giuseppe Brisinda, chirurgo del Policlinico universitario Gemelli di Roma, che ha offerto un contributo tecnico di particolare rilievo. Brisinda ha smontato con argomenti puntuali le tesi di quei politici e comitati che propongono un generico potenziamento dell'emergenza-urgenza, giudicato insufficiente. Ha spiegato perché un territorio vasto e complesso come quello silano abbia bisogno di un ospedale qualificato, in linea con la proposta sostenuta dal comitato La cura. Il chirurgo e docente universitario ha espresso un plauso per l'iniziativa del comitato e ha dichiarato la propria disponibilità a dare un contributo concreto affinché l'ospedale di San Giovanni in Fiore possa avere un reparto di Chirurgia con Terapia intensiva e almeno 100 posti letto.

Il dibattito si è chiuso in un clima di forte attenzione e partecipazione. I presenti hanno apprezzato la qualità del confronto, fondato su argomenti tecnici e politici esposti con grande chiarezza. La presentazione di *Occhiu alla sanità* a Cerenzia ha confermato come la riflessione sulla sanità calabrese non riguardi soltanto gli addetti ai lavori ma investa direttamente le comunità, chiamate a difendere un diritto che resta essenziale per la dignità delle persone e la sopravvivenza dei Comuni interni.

CISL COSENZA – ESECUTIVO UST: APPROVATO IL BILANCIO PREVENTIVO 2026, AL VIA IL COORDINAMENTO GIOVANILE PROVINCIALE

Si è svolto nel pomeriggio di ieri, venerdì 19 dicembre, presso l’hotel Europa di Rende, l’Esecutivo dell’UST CISL di Cosenza, un appuntamento di confronto e indirizzo politico-sindacale che ha visto al centro il lavoro svolto sul territorio e le nuove sfide da affrontare.

Nel corso dei lavori è stato approvato il bilancio preventivo 2026 e presentato un resoconto delle attività realizzate in questi mesi nella provincia di Cosenza, che hanno confermato la presenza costante e capillare della CISL accanto a lavoratrici, lavoratori, famiglie e pensionati. Un’azione sindacale che si inserisce nel quadro dell’importante lavoro portato avanti dalla CISL a livello nazionale e regionale, in coerenza con le politiche confederali.

In questo percorso, è stato inoltre sottolineato il valore del lavoro quotidiano svolto dalle delegate e dai delegati sindacali, RSU, dai dirigenti sindacali delle Federazioni Territori che hanno garantito presenza sui luoghi di lavoro e nel territorio. Un impegno collettivo, spesso silenzioso ma determinante, che merita un sentito ringraziamento per la passione e impegno.

L’Esecutivo UST ha inoltre condiviso all’unanimità l’avvio di un nuovo percorso dedicato ai giovani, istituendo il Coordinamento Giovani CISL Cosenza e nominando quale referente provinciale Federica Beltrano. «Abbiamo inteso istituire un Coordinamento Giovanile della CISL di Cosenza per coinvolgere attivamente e concretamente i giovani nella vita sindacale – ha dichiarato il segretario generale dell’UST CISL di Cosenza, Sapia – perché riteniamo fondamentale coinvolgere giovani lavoratori e studenti, renderli protagonisti delle scelte e delle battaglie che riguardano il lavoro, lo sviluppo e il futuro della nostra realtà provinciale».

«L’idea di avviare sul territorio questo progetto – ha aggiunto Sapia – è in linea con le politiche sindacali della CISL Nazionale guidata dalla Segretaria generale Daniela Fumarola, un metodo di lavoro capace di rappresentare i bisogni dei giovani, fare rete e diffondere i valori e i principi della CISL, e la forza del cambiamento, soprattutto in un contesto complesso in cui persistono pessimismo e apatia».

Nel corso del dibattito è stato sottolineato come la ZES Unica e gli investimenti sulle infrastrutture rappresentino un buon punto di partenza non un limite, ma sono necessari ulteriori investimenti in pianificazione e nuova visione per rendere le periferie più vivibili da tutte le generazioni. «Servono azioni concrete, programmi chiari e partecipati – ha rimarcato Sapia – per rendere il territorio cosentino una realtà sempre più vocata ad accogliere giovani e nuovi investitori».

Ampio spazio è stato dedicato anche al “Cammino della responsabilità”, il percorso promosso dalla CISL nazionale conclusosi lo scorso 13 dicembre a Roma, e qui sul territorio cosentino si è articolato in quattro incontri assembleari, che ha messo in evidenza la forte azione della CISL sulla manovra finanziaria 2026 con risultati ottenuti, norme che necessitano di modifiche e altre da cancellare ma anche l’importanza di condividere un Patto sociale nazionale.

«In questi incontri – ha spiegato Sapia – abbiamo affrontato anche temi centrali per il futuro del territorio: il contrasto allo spopolamento giovanile, gli investimenti nei servizi e nelle infrastrutture materiali e immateriali, digitali e naturali, la sicurezza sul lavoro, le aggressioni e le violenze nei luoghi di lavoro, la sanità che riguarda tutte le generazioni».

Nel confronto è emersa inoltre la necessità di affrontare in modo unitario e responsabile i temi del benessere ambientale, sociale e sanitario, che richiedono maggiore responsabilità collettiva, dialogo

e capacità di confronto. Su queste questioni non ci si può dividere: occorre agire insieme, con buon senso e visione, mettendo al centro la persona, la salute, la qualità della vita e la coesione delle comunità.

Tra le priorità emerse anche la centralità dei borghi e delle aree interne, la legalità, la sostenibilità ambientale e sociale, la necessità di connettere le periferie, superare i divari di genere nel lavoro, migliorare la qualità dei servizi e rafforzare gli interventi per la terza età e le persone non autosufficienti.

È stato inoltre valorizzato il ruolo fondamentale svolto dalle Federazioni territoriali e dai Servizi della CISL, che rappresentano un presidio essenziale di tutela, assistenza e prossimità per lavoratrici, lavoratori, pensionati e famiglie, contribuendo in maniera concreta a rafforzare la presenza e l'identità della CISL sul territorio.

La seconda parte dell'Esecutivo si è svolta in sessione di studio rivolta ai dirigenti della CISL di Cosenza, confermando la formazione come leva strategica dell'azione sindacale. «La formazione è uno strumento fondamentale su cui investire – ha concluso Sapia – così come già previsto dal Piano territoriale formativo quadriennale deliberato nei mesi scorsi dal gruppo dirigente della CISL di Cosenza».

Guardando al futuro, la CISL di Cosenza è chiamata a cogliere le sfide e le opportunità che ci attendono, con ottimismo e coraggio, avendo sempre l'obiettivo di costruire risposte concrete per le nuove generazioni e per le famiglie che vivono in Calabria, rafforzando il senso di comunità e facendo crescere sempre di più la nostra comunità cislina.

All'Esecutivo ha partecipato anche il segretario generale della CISL Calabria, Giuseppe Lavia, che nel suo intervento ha richiamato l'attenzione sulle principali questioni aperte a livello regionale: «Sul versante regionale – dichiara Giuseppe Lavia – attendiamo la convocazione dei tavoli di confronto già programmati su sanità, politiche sociali, lavoro e sviluppo, investimenti e PNRR. In questi ambiti lavoreremo affinché gli impegni condivisi su credito, fisco regionale, appalti e politiche attive del lavoro producano risultati concreti. Le difficoltà strutturali e persistenti della Calabria impongono di unire le forze in una grande alleanza per il futuro, capace di mettere insieme in modo responsabile parti sociali e istituzioni».

I lavori si sono conclusi con lo scambio degli auguri di Natale, in un clima di partecipazione e condivisione, rinnovando l'impegno della CISL di Cosenza a promuovere la cultura della partecipazione e la centralità della persona come principi guida dell'azione sindacale sul territorio.

*Che lo spirito
natalizio dimori
in ognuno di noi,
porti gioia immensa
e pace a tutti i popoli.*

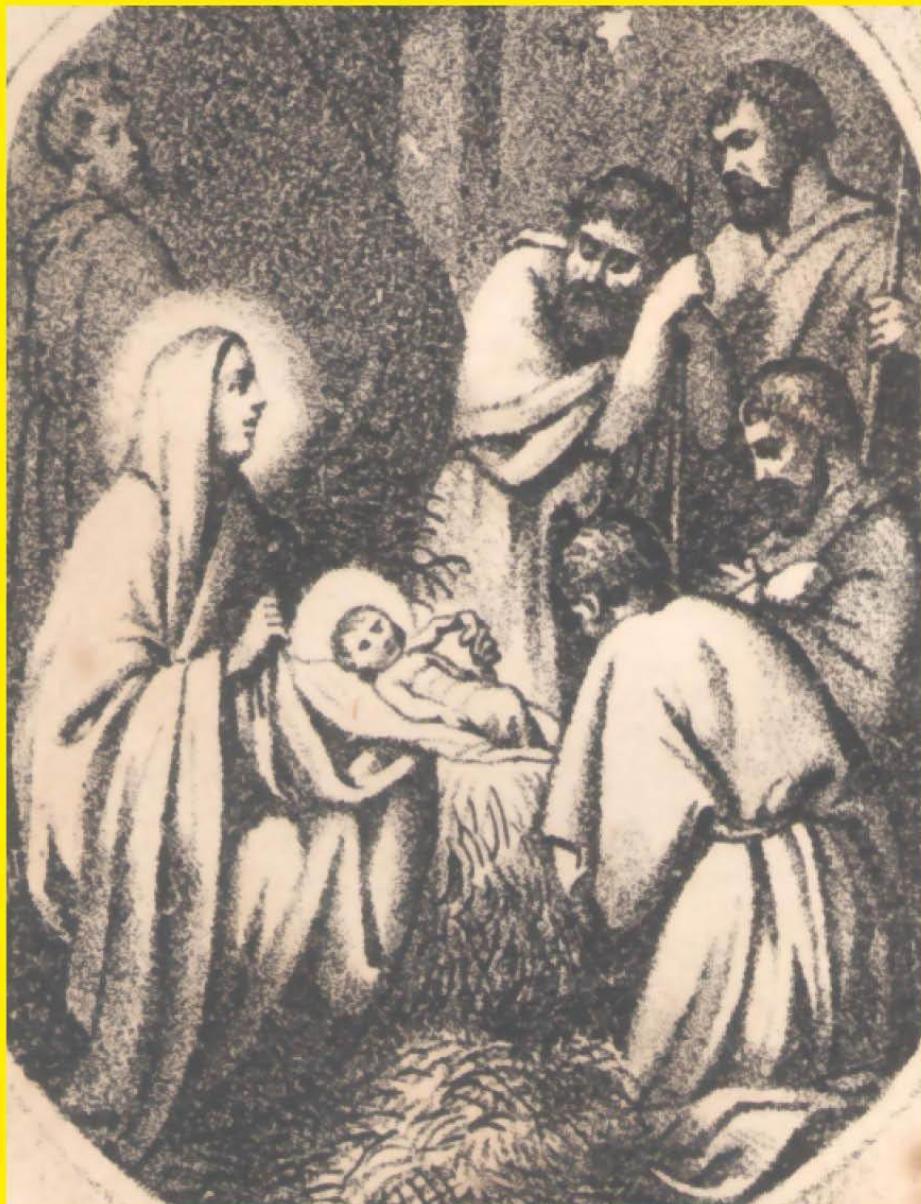
*Irradia la compassione
di Dio, fonte d'amore,
assicura eterna armonia
e speranza nella sua fede...*

*E, quando le luci saramo spente,
gli addobbi colorati saranno tolti,
lasciate solo lo spirito del Signore
aleggiare sempre nel vostro cuore...*

Tantissimi auguri di Buona Natale

Francesco Fiore

Auguri NATALE 2025



Caro eletto
pargoletto,
quanto questa
povertà
più m'innamora,
giacché
ti fece amor
povero ancora.

dal ritornello di
Tu scendi dalle stelle
SANT' ALFONSO MARIA DE' LIGUORI

l'immagine è un santino
dei primi anni del '900
della collezione
Iconografia religiosa
in piccolo formato
di DEMETRIO GUZZARDI

editoriale progetto 2000 - Demetrio Guzzardi e Albamaria Frontino

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,
Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti
Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,
Antonio Mungo, Antonio Strigari

Appuntamento n.01/05 Gennaio 2026 Copyright tutti i diritti riservati registrazione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001 



Appuntamento al prossimo numero

